SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

567° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 1983

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2750) — 1/4

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 3
4ª - Difesa . . . . . » 6
5ª - Bilancio . . . . . » 9
6ª - Finanze e tesoro (*) . . . . . » 11
7ª - Istruzione . . . . . » 17
9ª - Agricoltura . . . . . » 19
12ª - Igiene e sanità . . . . . » 23
Giunta per gli affari delle Comunità europee . . . . . » 33

Commissioni speciali

Terremoto . . . . . *Pag.* 27

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Questioni regionali . . . . . *Pag.* 37
Servizi di informazione e segreto di Stato . . . . . » 41

Commissioni d'inchiesta

Terrorismo in Italia . . . . . *Pag.* 42

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 44

(*) *Il riassunto dei lavori della seduta notturna della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 567° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 3 febbraio 1983.*

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Schietroma ed il sottosegretario di Stato per l'industria Avellone ed alla Presidenza del Consiglio Orsini.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1983, n. 19, recante norme sul regime autorizzatorio per gli investimenti comportanti aumento delle capacità produttive delle imprese siderurgiche e disposizioni integrative e modificative dell'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46 » (2167)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Mancino il quale propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente.

Dopo che il sottosegretario Avellone ha dichiarato di convenire con il relatore, la Commissione, preso atto del parere favorevole della 10ª Commissione permanente, riconosce — con l'astensione del senatore Berti — la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, ai fini dell'emanazione del decreto-legge in titolo e dà mandato al senatore Mancino di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

« Soppressione dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma » (544)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende il dibattito, sospeso nella seduta di ieri.

Viene proseguito l'esame dell'articolo 14 del testo predisposto dai senatori Jannelli e Saporito, assunto a base dei lavori della Commissione.

Il presidente Murmura riepiloga i termini del dibattito ieri sviluppatosi in argomento e il relatore Pavan insiste sulla necessità di prevedere la possibilità di assunzione del personale delle ditte appaltatrici dei servizi, senza rendere obbligatorio tale adempimento. Infatti, ad avviso del relatore, il Parlamento non deve definire la politica gestionale dell'Ente Eur, ma solo offrirgli gli strumenti giuridici per regolarsi secondo le proprie valutazioni.

Dopo un intervento del senatore Saporito, il senatore Berti rileva che anche nell'impostazione del testo iniziale del progetto di legge del Governo era prevista l'assunzione di tutta la manodopera impiegata nelle opere e nei servizi concessi in appalto. Occorre dunque che anche in questa sede sia adottata una formula che comunque assicuri la sicurezza del lavoro ai dipendenti delle ditte appaltatrici.

Il senatore Mancino propone un subemendamento tendente a sostituire i primi due commi dell'articolo. Con esso si prevede che l'Ente Eur assumerà, a domanda, il personale necessario in possesso dei requisiti di legge, fatta eccezione per l'età ed il titolo di studio, utilizzato in via continuativa ed esclusiva per almeno un triennio alla data di entrata in vigore del presente provvedimento, per il disimpegno di servizi e la manutenzione di beni già concessi in appalto, che ritenga di gestire direttamente.

Il relatore Pavan insiste perchè sia chiaro che le assunzioni cui l'Ente procederà debbono riguardare il personale effettivamente necessario all'assolvimento dei servizi gestiti direttamente.

Intervengono poi il senatore Saporito ed il sottosegretario Orsini, in adesione alla proposta del senatore Mancino.

Il senatore Berti si pronuncia contro tale sub-emendamento, atteso che esso si innesta in un contesto normativo oggettivamente viziato perchè tende a mantenere in vita un ente che palesemente non è in grado di sopravvivere con proprie risorse ed ha quindi necessità di consistenti aiuti da parte dello Stato.

Il senatore Berti nutre inoltre vive preoccupazioni per la salvaguardia del posto di lavoro della manodopera delle ditte appaltatrici.

Posto ai voti, il sub-emendamento del senatore Mancino viene accolto.

Dopo interventi dei senatori Mancino e Saporito, nonchè del relatore Pavan e del presidente Murmura, vengono accolte due modifiche — con il voto contrario dei senatori Berti e Branca — al terzo comma e quarto comma dell'articolo 14 del testo base.

È quindi accolto l'articolo 14 nel testo modificato.

Il relatore Pavan si riserva di approfondire ulteriormente la portata di tale norma nel corso della trattazione del provvedimento in Assemblea.

La Commissione passa quindi all'esame dell'articolo 15, nel testo suggerito dalla Commissione programmazione economica e bilancio.

Il sottosegretario Orsini rileva che l'accoglimento di tale norma comporta la soppressione dell'ultima parte dell'articolo 2 dell'articolato proposto dai senatori Saporito e Jannelli e secondo il quale all'Ente dovrebbe essere corrisposto un contributo annuo di dieci miliardi di lire a carico dello Stato.

Per quanto concerne invece l'aumento, in una misura percentuale da definirsi, dell'importo complessivo del mutuo concesso dalla Cassa depositi e prestiti al fine di agevolare la ripresa gestionale dell'ente, il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione.

Conviene con il sottosegretario Orsini, il senatore Saporito.

Dopo interventi dei senatori Mancino, Branca, Berti, Bonifacio, del presidente Murmura e del relatore Pavan, l'articolo 15, viene accolto nel testo proposto dalla Commissione programmazione economica e bilancio, con alcune modifiche.

Il presidente Murmura ed il relatore Pavan si riservano di approfondire in Assemblea taluni aspetti tecnici di tale norma.

Si passa quindi all'esame del secondo degli articoli aggiuntivi proposti dai senatori Maffioletti e Modica e fatto proprio, in assenza dei presentatori, dal senatore Berti, il quale rileva l'importanza di rafforzare lo indirizzo contenuto nell'articolo 1 nel quale appunto si precisa che il riordino dell'Ente Eur viene attuato in attesa della riforma della disciplina dei poteri locali. Si tratta dunque di accentuare il carattere transitorio dell'Ente.

Il senatore Saporito dichiara la sua contrarietà all'oggetto della indagine della Commissione prevista dall'articolo aggiuntivo del Gruppo comunista e del quale è stata data lettura nella seduta di ieri, nel senso che gli studi e le soluzioni richiesti non possono mirare a definire la riconduzione dell'Ente nell'ambito delle autonomie locali, perchè ciò equivale a prospettare il suo scioglimento.

Dopo interventi dei senatori Mancino, Berti, Bonifacio e del presidente Murmura, si conviene di modificare la prima parte dell'articolo aggiuntivo prevedendo che la commissione da istituire dovrà svolgere studi e proporre soluzioni che definiscano la collocazione dell'Ente nell'ambito delle autonomie locali.

Secondo il senatore Berti inoltre, essendo stato accolto l'aumento da otto a nove del numero dei componenti della commissione, cinque di questi dovrebbero essere designati dal Comune. La proposta del senatore Berti, posta ai voti, è respinta restando quindi definito che, dei nove esperti nominati dal Presidente del Consiglio, quattro vengono designati dal consiglio comunale di Roma che procederà alla scelta di essi mediante votazione limitata a tre.

Viene quindi posto ai voti l'articolo aggiuntivo del testo modificato: è accolto,

con l'astensione del Gruppo comunista, motivata dalle modifiche ad esso apportate.

A conclusione dell'esame degli articoli, si conviene di modificare conseguentemente il titolo (sostituendo la parola: « soppressione » con la seguente: « riordinamento ») e quindi si conferisce al senatore Pavan il mandato di riferire all'Assemblea nei termini definiti.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 4, concernente regime fiscale degli apparecchi di accensione, variazione delle relative aliquote di imposta di fabbricazione, disposizioni sulla reggenza degli uffici dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e modifiche delle sanzioni per le violazioni al divieto di pubblicità ai prodotti da fumo » (2166), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Mancino, il quale propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente.

Dopo che il senatore Berti ha espresso avviso contrario e che il senatore Lai ha comunicato il parere favorevole della 6ª Commissione permanente, la Commissione — con il voto contrario del senatore Berti — riconosce la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione ai fini dell'emanazione del decreto-legge in titolo e dà mandato al senatore Mancino di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

IN SEDE REDIGENTE

« Legge-quadro sul pubblico impiego » (1952), approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente Murmura propone che il seguito della discussione del provvedimento (sospesa il 19 gennaio) venga rinviato.

Dopo che il Ministro Schietroma ha messo in evidenza la necessità di pervenire al più presto ad una definizione dell'articolato in discussione, la Commissione concorda con la proposta del Presidente.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura comunica che la sottocommissione per le autorità locali ha manifestato l'intendimento di affrontare in sede di Commissione plenaria taluni aspetti della materia. A tale scopo l'esame della riforma delle autonomie locali riprenderà nella seduta di martedì pomeriggio della prossima settimana.

Il presidente Murmura comunica inoltre che la sottocommissione incaricata di redigere uno schema di articolato sullo *status* degli amministratori locali ha ultimato i propri lavori.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura avverte che la seduta pomeridiana non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 11,45.

DIFESA (4ª)

GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
LEPRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche ed integrazioni alle leggi 10 dicembre 1973, n. 804, e 20 settembre 1980, n. 574, e al decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 458, riguardanti il trattenimento in servizio dei colonnelli delle Forze armate e della Guardia di finanza e l'avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate » (1809), d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed altri

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta del 26 gennaio scorso.

Il presidente Lepre avverte che il nuovo testo elaborato dall'apposita Sottocommissione ha avuto parere favorevole dalla 5ª Commissione. Avverte altresì che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

La 4ª Commissione permanente del Senato,

considerato che il disegno di legge numero 1809, nel testo dei proponenti, intendeva ovviare agli inconvenienti derivati dalle limitazioni temporali contenute nella legge 6 agosto 1981, n. 458, che producono diversità di trattamento per persone che si trovano in identiche situazioni, mentre, nel testo in approvazione, mutilato e trasformato rispetto a quello iniziale, perpetra ulteriori differenziazioni di trattamento conseguenti non solo a limitazioni temporali ma anche ad altre di carattere quantitativo,

impegna il Governo:

a presentare quanto prima una proposta di legge organica sul reclutamento, lo stato e l'avanzamento degli ufficiali, che rifugga da meccanismi punitivi per chi ha fatto accettabilmente il proprio dovere;

a includere nella formulazione delle norme transitorie per l'innesto della nuova regolamentazione sulla vecchia, disposizioni quanto più possibile idonee ad eliminare le situazioni di ingiustizia prodotte dalla legge 10 dicembre 1973, n. 804, e, ancor più dalle successive modifiche a tale legge.

0/1809/1/4 FALLUCCHI, ORIANA

La 4ª Commissione permanente del Senato,

all'atto dell'approvazione del disegno di legge n. 1809,

ritenuto che, in assenza della legge di riforma sull'avanzamento degli ufficiali, la posizione dei tenenti colonnelli SPAD è particolarmente precaria per le difformità esistenti tra le diverse Forze armate e all'interno delle singole Forze armate, in ispecie dell'Esercito;

considerato che il disegno di legge in discussione, per la sua natura chiaramente transitoria, non può portare a corretta e organica soluzione un problema che nei molti anni trascorsi dall'approvazione della legge 10 dicembre 1973, n. 804, è andato sempre più aggaravandosi,

invita il Governo:

a raccomandare che nelle valutazioni previste nell'articolo 2, primo comma, del richiamato disegno di legge, venga usato particolare riguardo agli anni di servizio effettuati col merito nella posizione di « a disposizione ».

0/1809/2/4 DE ZAN

Il relatore Oriana illustra brevemente le modifiche apportate dalla Sottocommissione (cui il provvedimento era stato nuovamente rimesso nella seduta del 19 gennaio). Esse consistono essenzialmente nella limitazione al 31 dicembre 1984 del periodo di applicazione di tutte le disposizioni del disegno di legge e conseguentemente nella previsione, in favore degli ufficiali collocati in

aspettativa per riduzione quadri, ai sensi del primo comma dell'articolo 7 della legge numero 804 del 1963, di un ulteriore periodo di permanenza in tale posizione di soli due anni.

Prende quindi la parola il senatore De Zan che manifesta la sua contrarietà di principio nei riguardi del provvedimento nella premessa che, proseguendosi nella serie di interventi legislativi parziali per rimediare a situazioni anomale, si rischi di invalidare di fatto la legge n. 804 del 1973, la quale non può essere certamente considerata un errore di percorso. Non possono ricadere sul Parlamento nè sugli ufficiali interessati ad una nuova normativa, prosegue l'oratore, le inadempienze dell'Esecutivo che, nonostante impegni oramai di lunga data, non ha ancora presentato il disegno di legge di riforma organica sul reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali.

Soffermandosi sul merito del provvedimento, il senatore De Zan esprime l'avviso che (al fine di sottolineare maggiormente il carattere di provvisorietà) il limite massimo di permanenza in servizio per gli ufficiali già richiamati in servizio in applicazione della legge n. 52 del 1979 (che ha convertito il decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 814) debba essere stabilito al 31 dicembre 1983. Presenta in tal senso un emendamento, proponendo altresì in via subordinata che il limite di età per i predetti ufficiali sia quello previsto per i colonnelli a disposizione dall'articolo 5, ultimo comma, della legge n. 804 (e ciò per non perpetuare una deroga a carattere transitorio).

L'oratore osserva poi che avrebbe preferito che fossero rimasti i due secondi commi degli articoli 3 e 4 del precedente testo della Sottocommissione, che consentivano ai tenenti colonnelli SPAD non rientrati nelle aliquote disposte dalla legge n. 457 del 1981 la possibilità di un congedo agevolato.

Il senatore De Zan conclude auspicando che emerga chiara dal dibattito la volontà della Commissione a che venga risolta, senza ulteriore proroga transitoria, la situazione anomala degli ufficiali a disposizione.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Tolomelli, Oriana e Fallucchi (che si dichiarano favorevoli agli ordini del giorno presentati, con qualche perplessità tuttavia sulla formulazione adottata nell'ultima parte dell'ordine del giorno del senatore De Zan) la seduta viene brevemente sospesa per consentire, su suggerimento del presidente Lepre, l'unificazione dei due ordini del giorno.

La seduta viene sospesa alle ore 10,35 ed è ripresa alle ore 10,45.

Il presidente Lepre avverte che sono stati ritirati dai proponenti gli ordini del giorno precedentemente presentati; è stato presentato in sostituzione il seguente ordine del giorno:

« La 4ª Commissione permanente del Senato,

all'atto dell'approvazione del disegno di legge n. 1809,

ritenuto che, in assenza della legge di riforma sull'avanzamento degli ufficiali, la posizione dei tenenti colonnelli SPAD è particolarmente precaria per le difformità esistenti tra le diverse Forze armate e all'interno delle singole Forze armate in ispecie dell'Esercito e pertanto è meritevole di preoccupata attenzione;

considerato che il disegno di legge in esame, per la sua natura chiaramente transitoria, non può portare a corretta ed organica soluzione tutti i problemi emersi nei molti anni di applicazione della legge 10 dicembre 1973, n. 804,

invita il Governo:

a presentare quanto prima una proposta di legge organica sul reclutamento, lo stato e l'avanzamento degli ufficiali;

a eliminare nella nuova normativa tutte le situazioni anomale che ledono la dignità e l'interesse di ufficiali che per lunghi anni hanno assolto con merito il proprio dovere ».

0/1809/3/4 DE ZAN, FALLUCCHI, ORIANA, TOLOMELLI, GIUST, CERAMI, PINNA, FINESTRA

Si esprime favorevolmente sull'ordine del giorno il relatore Oriana.

Il rappresentante del Governo dichiara di accogliere l'ordine del giorno limitatamente alla prima proposizione del dispositivo; per quanto concerne invece la seconda proposizione, che gli appare di generica formu-

lazione, accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione di studio.

L'ordine del giorno è posto successivamente ai voti ed approvato dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

All'articolo 1 è preso in esame l'emendamento del senatore De Zan che sostituisce nella prima parte (relativa agli ufficiali già richiamati in applicazione della legge n. 52 del 1979) il termine del 31 dicembre 1984 con quello del 31 dicembre 1983.

Si dichiarano contrari all'emendamento i senatori Fallucchi, Tolomelli e il relatore Oriana; favorevole invece il rappresentante del Governo, che giudica la riduzione del periodo di permanenza in servizio degli ufficiali in questione non solo equitativa nei confronti degli altri ufficiali previsti nella seconda parte dello stesso articolo ma anche opportuna ai fini di contrarre (di circa 180 milioni per il 1984) l'onere finanziario recato dal provvedimento.

L'emendamento viene posto ai voti e respinto. La Commissione respinge altresì lo emendamento presentato in subordine dal senatore De Zan con il contenuto prima indicato.

Accolto quindi l'articolo 1 del nuovo testo, senza modifiche, la Commissione approva altresì i restanti articoli 2, 3, 4 (con un emendamento formale proposto dal presidente Lepre) e 5.

Viene approvato infine il disegno di legge nel suo complesso con dichiarazioni di voto favorevoli dei senatori Tolomelli, Fallucchi e Finestra, e di astensione del senatore De Zan.

IN SEDE REFERENTE

« Eliminazione del termine stabilito dall'articolo 3 della legge 1° dicembre 1977, n. 907, ai fini della concessione del distintivo d'onore di "Volontario della libertà" » (2117), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Dopo una breve illustrazione del disegno di legge da parte del relatore Giust, la Commissione ne accoglie (all'unanimità e con lo assenso del rappresentante del Governo) la proposta di richiedere al presidente del Senato il trasferimento in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Lepre ricorda che, secondo una decisione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, si concluderà nelle prossime settimane l'indagine conoscitiva sulle Accademie e sulle Scuole militari con i due sopralluoghi a Livorno e Civitavecchia (autorizzati a suo tempo dal Presidente del Senato) per visitare l'Accademia navale e la Scuola di guerra.

Rispondendo quindi ad una richiesta del senatore Tolomelli, il Presidente comunica di aver sollecitato il ministro Lagorio a riferire alla Commissione sui problemi relativi all'impegno militare italiano nel Libano. Il Ministro della difesa lo ha assicurato di essere disponibile a riferire nella sede che sarà ritenuta più opportuna e ha dato comunque affidamento che non vi saranno decisioni del Governo per un eventuale aumento del contingente militare italiano senza un precedente dibattito parlamentare.

Il presidente Lepre ricorda infine (in risposta al senatore Fallucchi che chiedeva la reiscrizione del provvedimento all'ordine del giorno) l'opposizione incontrata dal disegno di legge n. 1145 (« Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 187 », d'iniziativa dei deputati Accame ed altri) da parte sia delle Commissioni consultate 1ª e 5ª (che hanno trasmesso ripetuti pareri contrari), sia della Presidenza del Consiglio e del Tesoro. Dichiara pertanto che iscriverà nuovamente il disegno di legge all'ordine del giorno solo quando i due relatori Corallo e Fallucchi avranno elaborato un nuovo testo sul quale possano aversi i pareri favorevoli delle due menzionate Commissioni.

La seduta termina alle ore 12,10.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
DE VITO

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Carpino.

La seduta inizia alle ore 10,50.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1983, n. 13, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (2163)
(Parere alla 6ª Commissione)

Il senatore D'Amelio, estensore designato del parere, riferisce alla Commissione sul tenore del provvedimento, sui motivi che hanno indotto il Governo ad emanare il decreto-legge di cui si chiede la conversione e sulle innovazioni introdotte: l'istituzione di una apposita contabilità speciale di tesoreria con cui si sterilizzano gli introiti tributari derivanti da eventi meramente congiunturali.

Si apre la discussione.

Il senatore Romeo, ribadendo la posizione contraria già espressa dalla propria parte politica nelle precedenti analoghe occasioni, dichiara che non è corretto provvedere con decreto-legge ogni qualvolta, sempre più frequentemente, si registrano variazioni sui prezzi dei prodotti petroliferi. I numerosi decreti-legge fin qui emanati intralciano il regolare svolgimento dell'attività parlamentare: è quindi necessario prevedere un meccanismo automatico che regoli la materia. Chiede, infine, una valutazione del gettito previsto.

Prende la parola per la replica il sottosegretario Carpino. Premesso che l'emanazione del decreto si è resa necessaria in relazione alla diminuzione del prezzo medio comunitario dei prodotti petroliferi considerati, rammenta che, se non si fosse provveduto con la fiscalizzazione della diminuzione del prezzo, si sarebbe verificata una caduta del gettito dell'IVA ed una diminuzione dei prezzi al consumo.

La Commissione, a maggioranza, conferisce pertanto mandato al senatore D'Amelio di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1982, n. 916, concernente ulteriore differimento dei termini previsti dal decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, nonchè di quelli fissati al 30 novembre 1982 per il versamento dell'acconto delle imposte sui redditi e relativa addizionale straordinaria. Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia per reati tributari » (2165), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6ª Commissione)

Il senatore D'Amelio, estensore designato del parere, illustra alla Commissione il tenore del decreto-legge e quello delle modifiche ed integrazioni alla normativa sul condono inserite dalla Camera dei deputati nel corso dell'approvazione del disegno di legge di conversione. Chiede al rappresentante del Governo di voler fornire dati analitici sul gettito registrato nel 1982, su quello previsto per il 1983 ed elementi di valutazione in ordine alle categorie di contribuenti che hanno chiesto il condono.

Si apre il dibattito.

Il senatore Romeo, premessa la negativa valutazione politica sul merito del provvedimento, chiede di conoscere dati analitici in relazione alle categorie ed alle fasce di contribuenti che hanno presentato domanda di condono.

Ha la parola per la replica il sottosegretario Carpino. Dopo aver rammentato che le domande di condono affluiscono agli uffici periferici dell'Amministrazione finanziaria e

che pertanto le elaborazioni statistiche subiscono un certo ritardo, fornisce i dati del gettito acquisito al 31 dicembre 1982.

Espressi in miliardi di lire, i valori concernenti le imposte dirette sono i seguenti: IRPEF (1011); IRPEG (934); ILOR - persone fisiche (270); ILOR - persone giuridiche (470). Per le imposte indirette e le tasse: IVA (575); registro (75); Imposta ipotecaria (17); imposta sulle successioni (25); diritti catastali (4); imposte varie (6). Le entrate relative al 1982 assommano pertanto a 3.387 miliardi.

Per quanto riguarda le previsioni di gettito per il 1983, ad una prima valutazione che cifrava in 4.590 miliardi il complesso del nuovo gettito complessivo (imposte dirette ed indirette) è seguita una seconda, fondata su calcoli più precisi, che cifra in 7.410 miliardi l'introito previsto.

Passando ad affrontare le valutazioni relative alle categorie di contribuenti che hanno chiesto il condono, e rammentato che non esistono ancora statistiche a questo riguardo, afferma che da talune indicazioni emergerebbe un rilevante interesse soprattutto da parte delle società. Il provvedimento in esame, con le integrazioni apportate nel provvedimento di conversione, reca certezza e chiarezza, che non possono non contribuire all'acquisizione di nuove domande di condono.

Il senatore Carollo svolge quindi una serie di considerazioni sul quadro complessivo della politica dell'Amministrazione tributaria e sul significato da attribuire al condono fiscale. Chiede al rappresentante del Governo di illustrare le linee di prospettiva che si intendono seguire.

Il sottosegretario Carpino chiarisce che il condono è inserito nella logica innovativa introdotta dalla caduta della « pregiudiziale tributaria » e che vi sarà una estrema attenzione a tutti i profili che possono garantire una maggiore giustizia fiscale.

Su proposta del senatore D'Amelio la Commissione, a maggioranza, esprime la propria valutazione favorevole sul provvedimento incaricandolo di trasmettere parere in tal senso.

La seduta termina alle ore 11,25.

FINANZE E TESORO (6ª)

Seduta antimeridiana

GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
SEGNANA
indi del Vicepresidente
BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani, per le finanze Moro e per l'interno Spinelli.

La seduta inizia alle ore 9,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente dà lettura di una lettera del Presidente del Senato con la quale, nel trasmettere il messaggio del Presidente della Repubblica tendente a richiedere una nuova deliberazione sul disegno di legge n. 1972, preannuncia il deferimento del disegno di legge stesso alla Commissione, non appena sarà trasmesso dalla Camera dei deputati.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 4, concernente regime fiscale degli apparecchi di accensione, variazione delle relative aliquote di imposta di fabbricazione, disposizioni sulla reggenza degli uffici dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e modifiche delle sanzioni per le violazioni al divieto di pubblicità ai prodotti da fumo » (2166), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

L'estensore designato del parere senatore Lai propone di esprimere un parere favorevole quanto ai presupposti di costituzionalità per la emanazione del decreto-legge in esame, tenendo conto che si tratta di modifiche ad un regime fiscale che richiedeva un aggiornamento in via di urgenza.

Si dà mandato al senatore Lai di esprimere un parere favorevole alla 1ª Commissione sui presupposti di costituzionalità del disegno di legge n. 2166.

I I SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 » (2133)

« Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 » (1269)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende il dibattito sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 7.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento soppressivo dell'articolo: motiva la proposta sulla base del collegamento tra le disposizioni di tale articolo e la sovrimposta sulla casa di cui al titolo II, alla quale i senatori comunisti sono contrari. Critica inoltre le modalità di calcolo della differenza (da rimborsare ai comuni) fra il gettito della sovraimposta e l'incremento del 13 per cento « da inflazione » (quarto comma); critica inoltre i vincoli che condizionano tale erogazione (di cui al quinto comma) nonchè il regime di integrazione previsto per le province al comma settimo.

Il senatore Scevarolli osserva che alcuni elementi della disciplina dell'articolo 7 devono indubbiamente essere rettificati, specialmente riducendo la percentuale del 30 per cui di cui al quinto comma (prevedendo la misura piena del 30 per cento, da raggiungersi però nell'arco di tre anni). Considerando poi, prosegue il senatore Scevarolli, che al sesto comma è previsto un notevole vantaggio per i comuni in materia di

ammortamento dei mutui, sembra possibile trovare un terreno di incontro con l'opposizione, al di là della proposta di soppressione dell'articolo presentata dai senatori comunisti.

L'emendamento soppressivo infine, posto ai voti, viene respinto.

Il senatore Bonazzi illustra un suo emendamento diretto a modificare le aliquote di applicazione della sovrimposta stabilita al primo comma dell'articolo (che verrebbero ridotte di numero e di valore). L'emendamento viene respinto ed è approvato un emendamento del Governo, sostitutivo del primo comma, in base al quale l'aliquota massima viene ridotta dal 23 al 20 per cento.

Il senatore Bonazzi illustra un suo ulteriore emendamento diretto ad aumentare gli incrementi dei trasferimenti previsti al secondo comma in modo da favorire maggiormente i comuni disastrati dai terremoti e quelli gravemente danneggiati, e considerando inoltre la situazione di danneggiamento per calamità naturale che deve affrontare il comune di Ancona. Il relatore si dichiara favorevole ad una differenziazione a favore dei comuni disastrati o gravemente danneggiati, osservando tuttavia che, per il comune di Ancona, è in preparazione un provvedimento apposito.

Il senatore Tarabini si dichiara contrario all'emendamento Bonazzi, in quanto non prevede una ompensazione della maggiore spesa con minori erogazioni (e pertanto rappresenta un onere aggiuntivo): si devono pregiudizialmente respingere, a suo avviso, tutte le maggiori spese che vengano proposte nell'esame del disegno di legge n. 2133.

Il sottosegretario Francanzani rileva la possibilità di venire ad una soluzione intermedia, rispetto al completo rigetto della proposta, ed in tal senso invita a rinviare il problema all'esame dell'Assemblea.

Il senatore Bonazzi ritira l'emendamento.

Vengono esaminati due emendamenti del senatore Bonazzi al quarto comma: con il primo si prendono come riferimento (per stabilire le differenze da rimborsare ai omuni) le somme effettivamente versate anzichè quelle accertate. Con il secondo emendamento si prevede di fare riferimento direttamente al gettito risultante dai dati forniti dall'anagrafe tributaria, anzichè alla « stima » di tale gettito.

Il sottosegretario Francanzani afferma che, in base al primo emendamento, si toglierebbe ogni incentivazione ai comuni per un accurato accertamento della sovraimposta (con conseguente minor gettito per l'Erario).

Il senatore De Sabbata afferma che, senza l'approvazione dei due emendamenti, i comuni non avrebbero la garanzia di conseguire realmente per intero l'integrazione dei trasferimenti « da inflazione » prevista nell'articolo 7 in quanto non vi è un punto sicuro di riferimento circa il gettito che realmente andrà ai comuni (per la sovraimposta) nei bilanci 1983. Dopo un breve dibattito al quale partecipano il senatore Tarabini, il relatore Beorchia, il senatore De Sabbata e il sottosegretario Fracanzani, e dopo un chiarimento da parte del sottosegretario Moro circa il meccanismo dei controlli per prevenire evasioni che i comuni dovranno svolgere sulle autotassazioni di novembre (precisa che tali adempimenti non saranno eccessivamente gravosi e che le evasioni all'imposizione fiscale sulla case in sede IRPEF non raggiungono i valori diffusi dalla stampa ma si attestano sul 35-40 per cento), i due emendamenti del senatore Bonazzi, posti ai voti, sono respinti.

Al quinto comma viene esaminato un emendamento del senatore Bonazzi diretto a diminuire la percentuale del 30 per cento di copertura del costo dei servizi a domanda individuale, sganciando inoltre tale obbligo dalla corresponsione della differenza « da inflazione » nonchè dall'applicazione dell'addizionale sull'elettricità, e prevedendo anche una graduazione a favore del Mezzogiorno e dei comuni montani.

Viene esaminato inoltre un emendamento del senatore Scevarolli, sostitutivo del quinto comma: esso prevede una percentuale di copertura dei costi del 20 per cento per il 1983, del 25 per cento per il 1984 e del 30 per cento per il 1985.

Viene infine esaminato anche un emendamento del senatore Triglia, diretto a sopprimere l'obbligo dell'incremento del 12 per cento dei contributi e delle tariffe (stabilito

alla fine del quinto comma). In proposito il senatore Triglia osserva che non può essere stabilito un incremento proporzionale in misura uguale per tutti i comuni, posto che le percentuali di copertura attuali (praticate nel 1982), sono assai diversificate. Il senatore Tarabini osserva che vi è stato comunque un incremento dei costi dei servizi rispetto al 1982 in seguito all'inflazione; inoltre fa notare che la percentuale del 30 per cento è stata sminuita, nella sua effettiva portata, dalle modifiche recate all'articolo 6 nella seduta antimeridiana di ieri.

Il relatore Beorchia dichiara di non poter condividere l'emendamento del senatore Scevarolli (salvo a rivedere il problema in Assemblea, tenendo conto della sua prospettiva triennale). Il relatore si rimette al Governo quanto all'emendamento del senatore Bonazzi (per la parte relativa al Mezzogiorno e ai comuni montani) e si dichiara favorevole all'emendamento del senatore Triglia.

Il sottosegretario Fracanzani si dichiara contrario a tutti gli emendamenti.

Il senatore Scevarolli ritira il suo emendamento riservandosi di ripresentarlo in Assemblea, previe intese con le maggiori parti politiche; dichiara però di essere favorevole all'emendamento del senatore Triglia.

Dopo una dichiarazione del senatore Lai, che fa proprio un emendamento dei senatori Mancino e De Vito concernente i comuni della Campania e della Basilicata colpiti dal terremoto (successivamente lo ritira, con riserva di rivedere la questione in Assemblea), è respinto infine l'emendamento del senatore Bonazzi ed è accolto l'emendamento del senatore Triglia.

Si passa al sesto comma, sempre dell'articolo 7.

Viene esaminato anzitutto un emendamento del Governo, sostitutivo del comma, diretto a modificare i collegamenti fra le erogazioni a fronte dell'ammortamento dei mutui e le diverse aliquote di sovraimposta adottate dai comuni. L'emendamento tende inoltre ad escludere dalle erogazioni anzidette gli oneri per i quali lo Stato non è tenuto ad assicurare il finanziamento ai sensi dell'articolo 11 del decreto-legge per la finanza locale 1982.

Il senatore Bonazzi, ritirando taluni emendamenti precedentemente presentati, illustra due suoi subemendamenti all'emendamento del Governo: il primo è diretto a sganciare il parametro di riferimento, per le erogazioni a fronte dei mutui, dalla « differenza » di cui al quarto comma, per collegarle invece alle erogazioni fondamentali a favore dei comuni (previste al primo comma); il secondo emendamento è diretto ad escludere la limitazione prevista nell'emendamento del Governo, relativa all'articolo 11 della legge per la finanza locale 1982.

Il senatore Scevarolli presenta un subemendamento analogo al primo dei due subemendamenti del senatore Bonazzi.

Il senatore Bonazzi illustra il primo subemendamento, osservando che verrebbero ad essere contraddittoriamente favoriti (in base al testo proposto dal Governo) i comuni a favore dei quali l'Erario già si deve far carico di una cospicua integrazione a copertura di uno scarso gettito della sovraimposta; quanto al secondo subemendamento, sostiene che l'articolo 11, sopracitato, stabilisce un diritto per i comuni che non può ora essere trascurato.

Il relatore si dichiara favorevole al primo subemendamento e si rimette, sul secondo, al Governo.

Il sottosegretario Fracanzani si dichiara favorevole al primo subemendamento e contrario al secondo.

Viene quindi accolto il primo subemendamento del senatore Bonazzi (in cui risulta assorbito quello, analogo, del senatore Scevarolli); viene respinto il secondo subemendamento sempre del senatore Bonazzi ed è infine approvato, con la modifica anzidetta, l'emendamento del Governo sostitutivo del sesto comma.

Il senatore Lai illustra due emendamenti a firma anche dei senatori Mancino e De Vito, concernenti le zone terremotate della Basilicata e Campania, diretti ad aggiungere due commi da inserire rispettivamente, dopo il sesto e dopo l'ottavo comma dell'articolo 7. A tale riguardo il presidente Segnana fa presente che dall'incontro informale con gli esponenti delle amministrazioni locali delle zone terremotate si è avuta

la percezione di talune necessità che meritano considerazione. Su proposta del senatore Scevarolli (che ritira gli anzidetti emendamenti, riservandosi di riproporre il problema in Assemblea) si dà incarico al relatore di approfondire la questione.

Viene approvato un emendamento del Governo, sostitutivo del settimo comma, diretto sostanzialmente a prevedere anche per le province incrementi corrispondenti agli ammortamenti dei mutui, analogamente a quanto è previsto al sesto comma per i comuni.

Vengono infine esaminati e quindi respinti due emendamenti analoghi per contenuto (aggiuntivi di un comma dopo l'ottavo) presentati rispettivamente dai senatori Bonazzi e Scevarolli. Con tali proposte si intende definire in modo più favorevole per le province le corresponsioni a fronte degli ammortamenti dei mutui, rispetto a quanto previsto nell'emendamento del Governo ora approvato.

Esauriti gli emendamenti all'articolo 7, si passa all'esame dell'articolo 8.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento presentato dai senatori comunisti. La proposta tende ad allargare i casi previsti alla lettera *a*) per cui possono essere concessi mutui da parte della Cassa depositi e prestiti (fa notare il proponente che restringere le ipotesi di investimento, come fa il decreto-legge in esame, significa praticamente lasciare inutilizzate somme che gli enti locali non riusciranno a spendere).

Il relatore Beorchia e il senatore Lai illustrano, rispettivamente, due emendamenti (il secondo dei quali firmato anche dai senatori Mancino e De Vito) miranti ad allargare le ipotesi di investimento di cui alla lettera *a*) dell'articolo.

Il senatore Scevarolli, quindi, presenta a sua volta un altro emendamento anch'esso tendente, come quello del relatore Beorchia, ad includere tra gli investimenti effettuabili tutte le opere di urbanizzazione primaria; sottolinea, ancora, la necessità, dopo la presentazione di tanti emendamenti, di rielaborare insieme al Governo tutta la parte dell'articolo che si sta trattando.

Il senatore Tarabini, dopo aver fatto notare come le somme di cui alla lettera *a*) risultino essere veri e propri contributi a fondo perduto (poichè gli interessi sono a carico dell'erario) ritenendo pertanto giusto che lo Stato disciplini, finalizzandoli, restrittivamente, gli investimenti che si possono fare con tali fondi, si dichiara contrario all'emendamento illustrato dal senatore Bonazzi.

Dopo brevi interventi dei senatori Bonazzi e del senatore Sega — i quali, ancora una volta, sottolineano l'eventualità della formazione di residui passivi presso la Cassa depositi e prestiti nel caso che non si proceda ad un ampliamento delle possibilità di investimento — ha la parola il relatore Beorchia, il quale, mostrando di condividere in parte le preoccupazioni dei senatori comunisti, si dichiara contrario all'emendamento del senatore Bonazzi in quanto amplierebbe troppo le ipotesi di investimento, mentre insiste sul suo emendamento, volto ad includere negli investimenti in parola, oltre a quanto previsto nel decreto, soltanto le restanti opere di urbanizzazione primaria.

Il sottosegretario Fracanzani, dopo aver ricordato come la volontà del Governo di mettere i comuni nelle condizioni di utilizzare interamente i fondi è evidenziata dal quarto comma dell'articolo 8 (stando al quale gli importi non concessi nell'esercizio cui si riferiscono potranno essere utilizzati nei due anni successivi) prega i proponenti di non insistere sugli emendamenti presentati.

Il senatore Scevarolli dichiara di non essere d'accordo con le considerazioni del rappresentante del Governo, in quanto, tra l'altro, l'accoglimento degli emendamenti non comporterebbe problemi di copertura.

Segue un dibattito sul problema dell'ampliamento degli investimenti di cui alla lettera *a*): intervengono il sottosegretario Fracanzani, i senatori Bonazzi, Scevarolli, Tarabini e Triglia. Lo stesso senatore Tarabini e il senatore Granzotto poi presentano, rispettivamente, due ulteriori emendamenti volti a risolvere la questione.

In particolare il senatore Granzotto propone di esplicitare in due lettere diverse le

priorità di investimento, mentre il senatore Tarabini propone di formulare la prima parte del secondo comma nella maniera seguente: « i finanziamenti devono essere utilizzati esclusivamente per la costruzione o il miglioramento di opere di urbanizzazione primaria con priorità per le opere fognanti, di depurazione o acquedottistiche ».

Il relatore Beorchia non insiste sulla propria proposta e si dichiara contrario sia all'emendamento del senatore Scevarolli che a quello del senatore Granzotto, mentre è favorevole a quello del senatore Tarabini.

Posti separatamente in votazione, gli emendamenti del senatore Scevarolli e del senatore Granzotto risultano respinti, mentre è approvato quello del senatore Tarabini. Risulta precluso l'emendamento illustrato dal senatore Bonazzi.

Viene ritirato l'emendamento dei senatori Mancino e De Vito, fatto proprio dal senatore Lai.

Il sottosegretario Fracanzani comunica infine di aver presentato, a nome del Governo, altri emendamenti riguardanti tariffe ed abbonamenti e la sovraimposta sugli immobili.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio alle ore 15,30 con lo stesso ordine del giorno della seduta antimeridiana.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Spinelli.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 » (2133)

« Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 » (1269)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende il dibattito.

Proseguendo l'esame degli emendamenti all'articolo 8, viene preso in considerazione un emendamento dei senatori comunisti (aggiuntivo di due commi dopo la lettera *a*), inteso a ridurre i termini relativi agli atti dei comuni in ordine all'utilizzazione dei fondi della Cassa depositi e prestiti, nonhè a definire le modalità dei rapporti fra i omuni e la Cassa stessa. Su richiesta del sottosegretario Spinelli si decide si soprassedere su tale problema.

Viene quindi esaminato un emendamento del senatore Scevarolli diretto a prevedere che, per i mutui di cui alla lettera *b*), la Cassa depositi e prestiti debba tener conto di un ordine di priorità. Dopo un rilievo non favorevole del senatore Bonazzi (si tratterebbe di un vincolo, posto nell'attività della Cassa, poco opportuno, specialmente per quanto attiene alla coerenza con la programmazione regionale), rilievo con il quale concorda il presidente Segnana, si conviene di riesaminare il problema nell'ulteriore corso della procedura, in Assemblea.

Viene quindi esaminato un emendamento del senatore Bonazzi diretto a riformulare la letera *c*). Dopo interventi del presidente Segnana e del relatore, si perviene, su proposta del Presidente, ad una formulazione concordata, che viene approvata.

È quindi esaminato un emendamento del senatore Bonazzi diretto a stabilire fin da ora l'ammontare dei mutui erogabili da parte della Cassa depositi e prestiti per l'anno 1985, nella cifra di 6.000 miliardi.

Il sottosegretario Spinelli dichiara di non essere contrario alla proposta, nell'intesa però che la questione sia definita nella sede più opportuna, e cioè allorquando si adotteranno le decisioni definitive in ordine alla

prospettiva triennale da dare alla normativa in esame.

Il relatore osserva che vi sono altri problemi già rinviati a tale momento. Si conviene infine di soprassedere sulla proposta del senatore Bonazzi.

Il senatore Vitale Giuseppe illustra un emendamento diretto a prevedere che possano aggiungersi alle disponibilità riservate ai territori del Mezzogiorno per l'anno 1983 le somme attribuite e non utilizzate ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge n. 38 del 1981. Il relatore e il Governo si dichiarano contrari. Il senatore Sega fa presente che appare in contrasto con la politica di intervento nel Mezzogiorno consentire che restino inutilizzati fondi al esso destinati persso la Cassa depositi e prestiti. Il senatore Tarabini fa presente che tali disponibilità, allo stato attuale, dovrebbero fuoruscire dal tetto dei 71.000 miliardi previsto per il disavanzo pubblico. L'emendamento infine è respinto.

È accolto quindi, favorevole il relatore, (mentre il Governo si rimette alla Commissione), un emendamento dei senatori comunisti diretto ad aumentare dal 20 al 30 per cento il margine di superamento delle perizie di variante e supplettive previsto dal sesto comma dell'articolo 8.

È accolto quindi un emendamento del relatore diretto a stabilire che le disposizioni dei commi precedenti il quarto siano applicabili alle perizie di variante e suppletive da eseguire dopo l'entrata in vigore del decreto-legge n. 952.

È accolto infine un emendamento dei senatori comunisti soppressivo del settimo comma, favorevole il relatore e contrario il Governo.

Viene esaminato un emendamento dei senatori comunisti diretto a prevedere un'aliquota IVA ridotta per le opere pubbliche di edilizia giudiziaria di cui agli ultimi due commi dell'aritcolo 8. Dopo interventi del relatore e del presidente Segnana, si conviene di soprassedere sul problema, trattandosi di materia strettamente tributaria, collocabile eventualmente soltanto nel disegno di legge di conversione del decreto. Ulteriori disposizioni proposte dai senatori comunisti con lo stesso emendamento (concernenti i rapporti e le formalità intercorrenti fra la Cassa Depositi e Prestiti e i comuni per la concessione dei mutui) vengono rinviate all'esame in Assemblea.

Si conviene infine che tre emendamenti residui, aggiuntivi di commi all'articolo 8, vengano rinviati alla prossima seduta configurandoli quali articoli aggiuntivi dopo l'articolo 8.

Il seguito dell'esame viene rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi questa sera alle ore 21 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 16,40.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
BUZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Ferralasco

La seduta inizia alle ore 12,15.

SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE PER LA PROTEZIONE DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO DI ROMA

Il senatore Saporito prospetta l'opportunità che, in una delle prossime sedute, la Commissione venga informata dal Ministro per i beni culturali e ambientali sull'attuazione data alla legge n. 92 del 23 marzo 1981.

Assicurazioni vengono fornite dal presidente Buzzi, che si farà carico di segnalare al ministro Vernola l'anzidetta richiesta.

IN SEDE CONSULTIVA

« Interventi straordinari nel settore dello spettacolo » (2093)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 1° febbraio.

Intervengono, in sede di discussione generale, i senatori Zito, Ulianich, D'Amico, Boggio, Mascagni e il presidente Buzzi.

Il senatore Zito, premesso che l'ottica con cui valuterà il provvedimento tiene in particolare conto della situazione, per vari aspetti, assai grave del Mezzogiorno, sottolinea l'importanza di una adeguata politica culturale per lo stesso decollo sociale del Sud d'Italia. Dopo aver manifestato la propria positiva valutazione del provvedimento, di portata comunque limitata, in attesa dell'auspicata riforma complessiva del settore dello spettacolo, l'oratore ribadisce l'opportunità di un serio impegno da parte di tutti gli operatori politici per un'inversione dell'attuale tendenza che discrimina inopinatamente tale area geografica, anche dal punto di vista culturale. Affermato di condividere le valutazioni già espresse dai senatori Mascagni e D'Amico, circa la necessità di superare l'attuale rapporto tra enti lirici e attività musicali minori, da cui queste ultime risultano attualmente penalizzate, soprattutto nel Mezzogiorno, data la concomitante azione di endemici fattori, il senatore Zito, pur ribadendo il proprio giudizio sostanzialmente positivo sul provvedimento, auspica una concorde volontà da parte di tutte le forze politiche per migliorarne taluni contenuti, nel senso auspicato.

Il senatore Ulianich, dopo aver formulato i migliori auguri per un'incisiva presenza nel settore al senatore Ferralasco nella sua nuova qualifica di Sottosegretario per il turismo e lo spettacolo (cui si associa il presidente Buzzi, a nome di tutta la Commissione) denuncia gli inopinati ritardi di cui ha dato prova, da un decennio a questa parte, il Governo, per cui non è stata ancora, nonostante reiterati impegni in tal senso, varato un provvedimento di riforma organica delle attività dello spettacolo. Rileva inoltre la mancata attuazione di taluni articoli della legge 14 agosto 1967, n. 800; in particolare lamenta che non si sia dato alcun seguito a quanto previsto all'articolo 20, relativo al coordinamento dell'attività dei vari enti lirici, avviando proficui processi di intercambiabilità tra questi, con prevedibile riduzione di oneri finanziari, nonchè a quanto previsto, tenuto per altro conto dell'intervenuta attuazione dell'ordinamento regionale, al successivo articolo 21 (coordinamento in sede regionale). Dopo essersi dichiarato assolutamente contrario a qualsiasi tipo di intervento meramente assistenzialistico per favorire il decollo culturale del Mezzogiorno, sottolinea la necessità invece, di promuovere interventi fina-

lizzati, miranti a colmare il crescente divario, testimoniato dalle stime percentuali relative al rapporto tra finanziamenti erogati e popolazione, rispetto alle altre aree più favorite del Paese. In tal senso, ritiene assolutamente pregiudiziale ad una seria politica di promozione culturale e sociale di tale area, che dovrebbe peraltro — a suo avviso — essere assicurata sulla base di opportune intese tra Ministero per i beni culturali e ambientali e Ministero della pubblica istruzione, conoscere con esattezza i dati statistici, differenziati per le diverse attività del settore dello spettacolo, relative ai finanziamenti erogati. Auspica in tal senso una maggiore sensibilità da parte del Governo che, egli ricorda, ha finora disatteso ogni richiesta da lui formulata in tal senso.

Il senatore Boggio, premesso di concordare integralmente con le valutazioni del precedente oratore, ribadisce l'assoluta necessità che il Ministero fornisca, al più presto, i dati conoscitivi necessari, affinchè il Parlamento possa seriamente legiferare al riguardo.

Del resto, prosegue l'oratore, lo stesso squilibrato rapporto tra politica culturale nel Nord e nel Sud d'Italia potrebbe superarsi soltanto, avvalendosi di seri strumenti conoscitivi che evitino, per il futuro, lo spreco ingente di risorse registratosi finora, cui ha fatto seguito lo sviluppo di politiche clientelari con risultati deludenti e assolutamente inadeguati rispetto agli obiettivi che una seria politica di promozione delle attività del settore dello spettacolo dovrebbe proporsi.

Intervengono quindi brevemente i senatori D'Amico (che sottolinea l'assoluta pregiudizialità, rispetto ad un corretto proseguimento dei lavori da parte della Commissione, della acquisizione di dati informativi adeguati) del senatore Mascagni (che, ricordato come nel provvedimento all'esame, il settore delle attività di prosa nel suo complesso, registra un notevole incremento dei finanziamenti, pur nell'ambito previsto del 13 per cento, esprime la propria valutazione positiva, pur facendo presente la necessità di operare un certo equilibramento tra gli stanziamenti a favore dei diversi settori dello spettacolo) il rappresentante del Governo (che, in risposta ai precedenti oratori, ricorda come da tempo il Ministero abbia assunto l'iniziativa, peraltro non ancora realizzata per obiettivi ostacoli, per la realizzazione di un sistema meccanografico di acquisizione di dati).

Infine, il presidente Buzzi, espresso il proprio rammarico perchè, anche per l'anno in corso, si sia reso necessario esaminare un provvedimento straordinario per assicurare la sopravvivenza finanziaria del settore, non essendo ancora stato possibile varare la tanto auspicata riforma complessiva, concorda sulla necessità che alla Commissione, proprio al fine di una più oculata e qualificata attività legislativa, siano forniti i necessari supporti conoscitivi da parte del Governo riservandosi inoltre, di valutare la possibilità di investire i competenti uffici del Senato del compito di acquisire informazioni relative agli interventi di politica culturale fin qui svolti.

Il seguito dell'esame del disegno di legge viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

AGRICOLTURA (9ª)

Seduta antimeridiana

GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
FINESSI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Maravalle.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (179), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (209), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri

« Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali » (711)

« Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso » (1036), d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta

« Norme sui parchi e le riserve naturali » (1049), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri

(*Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 25 gennaio 1983*)

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione riprende l'esame degli emendamenti sospeso nella seduta di ieri.

L'articolo 19 (organi di gestione dei parchi nazionali) viene approvato con un emendamento al terzo comma e uno al decimo presentati dal relatore (favorevole il Governo), dopo che altri emendamenti allo stesso articolo dei senatori Mineo ed altri sono stati dichiarati preclusi in relazione all'approvazione degli articoli precedenti.

All'articolo 20 (area contigua al parco), non vengono presentati emendamenti, dopo che il relatore ha ritirato il proprio.

L'articolo 21, relativo al piano del parco, viene approvato con emendamenti al primo, al terzo, e al sesto comma, proposti dal relatore e su cui si è detto favorevole il rappresentante del Governo.

L'articolo 22 (regolamento del parco) viene approvato nel suo insieme con un emendamento al primo comma, presentato dai senatori Modica, Talassi ed altri e fatto proprio dal relatore (il senatore Mineo, su invito del relatore Melandri, ritira un emendamento al quinto comma) e con una nuova formulazione al sesto comma proposta dal relatore.

Si passa all'articolo 23, riguardante le intese tra parco e autorità locali: è approvato, con la soppressione del terzo comma (proposta dei senatori comunisti e condivisa dal relatore) e con una nuova formulazione del quinto comma proposta dal relatore (stabilisce un termine di centoventi giorni per la comunicazione del nulla osta e introduce il princìpio del silenzio-rifiuto), mentre vengono respinti emendamenti al primo, secondo, quarto e settimo comma, dei senatori comunisti. Sul merito dell'articolo interviene il senatore Dal Falco, il quale si dichiara preoccupato per le modalità di rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni previste, che, a suo giudizio, risultano caratterizzarsi per una eccessiva discrezionalità degli organi a ciò preposti; invita quindi il relatore a chiarire nella sua relazione all'Assemblea tale aspetto. E richiama l'attenzione sulla opportunità di non prevedere norme lesive dell'autonomia delle Regioni a statuto speciale.

L'articolo 24 (programma di sviluppo del parco), viene approvato dopo la reiezione di un emendamento soppressivo proposto dai senatori comunisti e dopo il ritiro di un emendamento al secondo comma, del relatore con un emendamento presentato dal relatore stesso al quarto comma: favorevole il Governo.

L'articolo 25, concernente le risorse finanziarie del parco, viene approvato con un emendamento al primo comma, su proposta dei senatori del Gruppo comunista, favorevoli Governo e relatore; e due al terzo comma (uno dei senatori Di Nicola ed altri ed uno dal presidente Finessi).

L'articolo 26, sulle espropriazioni e gli indennizzi, viene accantonato dopo ripetuti interventi dei senatori Mazzoli (che si dichiara perplesso circa l'utilizzazione dello strumento dell'espropriaione), Salvaterra (il quale ritiene preferibile far riferimento ai princìpi generali dell'istituto in questione), Dal Falco (il quale giudica poco chiara la formulazione dell'ultimo comma), Della Briotta (che richiama le norme di garanzia applicabili in caso di esproprio), Talassi Giorgi, Mineo (che richiama le esigenze dei comuni), Chielli (che ricorda i contrasti avvenuti nella zona dell'Orbetello tra le esigenze delle categorie agricole e l'attività di istituti per la tutela dell'ambiente, sottolineando le connessioni tra i parchi e il settore dell'agricoltura, il quale non deve essere penalizzato) e del rappresentante del Governo (che fornisce chiarimenti sull'ultimo comma).

L'articolo 27, relativo alle trasgressioni e alle sanzioni, viene approvato con emendamenti al primo, secondo, terzo e ottavo comma (su proposta dei senatori comunisti e con l'assenso del Governo e del relatore); al quarto e quinto comma, su proposta del relatore, dopo che lo stesso ha ritirato altri due emendamenti.

L'articolo 28, sull'istituzione delle riserve naturali, viene approvato con un emendamento soppressivo del quarto comma, presentato dai senatori comunisti e con l'assenso del relatore e del Governo, con emendamenti al sesto e settimo comma, su proposta del relatore, dopo che sono stati respinti due emendamenti presentati dai senatori del Gruppo comunista, per i quali è intervenuto il senatore Chielli.

L'articolo 29, riguardante il regolamento della riserva naturale, respinto un emendamento sostitutivo del primo comma presentato dai senatori comunisti, viene approvato con un emendamento dei senatori Talassi ed altri al secondo comma, su cui si sono detti favorevoli il relatore e il Governo, con un altro altro al terzo, su proposta del relatore e dei senatori comunisti, e con uno al quarto comma, proposto dal relatore Melandri.

All'articolo 30, sulle riserve naturali marine, il senatore Chielli illustra un emendamento interamente sostitutivo, sottolineando la convinzione che non possano essere ignorate le disposizioni recentemente approvate sulla difesa del mare. Dopo che il relatore Melandri ha motivato la propria contrarietà all'accoglimento dell'emendamento (per l'esigenza di non settorializzare la materia in esame), e ha illustrato un emendamento sostitutivo del primo comma, (sul quale il senatore Dal Falco esprime il proprio parere favorevole sottolineando l'opportunità di una precisazione del concetto di riserva naturale marina), il rappresentante del Governo manifesta la sua preferenza verso l'attuale formulazione dell'articolo, che tra l'altro — egli aggiunge — nella sostanza coincide col testo proposto dal relatore.

La Commissione approva l'articolo 30 nella formulazione presentata dal relatore, dopo aver respinto l'emendamento del senatore Chielli. Viene altresì respinta la proposta del Gruppo comunista di un articolo aggiuntivo al 30.

Si passa all'articolo 31.

Un emendamento soppressivo dell'intero articolo presentato dai senatori comunisti viene respinto, e l'articolo viene quindi approvato con emendamenti al secondo, quarto e quinto comma proposti del relatore, con l'assenso del Governo; viene altresì approvato un emendamento aggiuntivo, al secondo comma, proposto dal senatore Mineo, volto a prevedere il concerto anche del Ministro dei beni culturali e ambientali per l'istituzione di riserve naturali costiere, con l'assenso del Governo, mentre il relatore si è rimesso alla Commissione.

La Commissione approva, quindi il mantenimento dell'articolo 32, di cui è stata proposta la soppressione da parte dei senatori del Gruppo comunista.

Infine, accantonato l'esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiun-

tivi al 32, il seguito dell'esame viene rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che l'inizio della seduta pomeridiana è anticipato alle ore 16.

La seduta termina alle ore 12,50.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
FINESSI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Maravalle.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali », (179), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (209), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri

« Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali» (711)

« Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso » (1036), d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta

« Norme sui parchi e le riserve naturali » (1049), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri

(Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 25 gennaio 1983)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame.

Il relatore Melandri illustra un emendamento volto ad introdurre un articolo aggiuntivo, da inserire, dopo l'articolo 32, riguardante l'istituzione, la gestione e la modifica dei confini di un parco di interesse regionale, riformulandolo in modo da recepire sostanzialmente parte delle disposizioni contenute in uno degli emendamenti precedentemente accantonati, presentati dai senatori del Gruppo comunista e diretti ad inserire ulteriori articoli dopo il 17.

Dopo interventi dei senatori Chielli (il quale sottolinea invece la differenza tra i due emendamenti citati: in particolare la menta nell'emendamento del relatore il mancato affidamento della gestione dei parchi regionali agli enti locali interessati, più direttamente sensibili alle esigenze della popolazione e con una gestione non burocratica), Mazzoli (che avanza perplessità sulla formulazione degli emendamenti), il relatore ribadisce che il mancato affidamento della gestione agli enti locali di cui sopra si rende necessario per meglio tutelare l'autonomia delle regioni, alle quali si intende dare solo delle indicazioni.

La Commissione approva l'emendamento presentato dal relatore, con una dichiarazione di voto contrario del senatore Chielli, mentre l'emendamento presentato dai senatori comunisti rimane precluso.

Successivamente la Commissione approva ulteriori emendamenti che introducono taluni articoli aggiuntivi da inserire dopo lo articolo 32: uno riguardante il piano del parco regionale ed è proposto dal relatore; un'altro relativo al suo regolamento (approvando un emendamento illustrato dal senatore Sassone, dopo che il relatore ne ha ritirato uno di contenuto analogo). Un'articolo aggiuntivo, riguardante il programma di sviluppo dei parchi regionali, viene approvato su proposta del relatore, con un subemendamento al secondo comma proposto dal senatore Dal Falco, il quale ha dichiarato l'astensione sul terzo comma, mentre il senatore Chielli si è astenuto sull'intero articolo.

La Commissione approva un ulteriore articolo aggiuntivo proposto dal relatore riguardante le violazioni e le sanzioni relative riformulato dal proponente in modo da incorporare un emendamento che era stato presentato dai senatori comunisti allo articolo 17 ed accantonato.

Viene altresì approvato un articolo aggiuntivo riguardante la istituzione delle riserve di interesse regionale, proposto dal relatore, nel quale sono assorbiti due emendamenti aggiuntivi presentati dai senatori

del Gruppo comunista, con un sub-emendamento all'ultimo comma proposto dal senatore Dal Falco.

Infine, la Commissione approva un articolo aggiuntivo riguardante il regolamento della riserva di interesse regionale, proposto dai senatori comunisti, con un sub-emendamento del relatore, il quale ha ritirato un proprio emendamento di contenuto analogo all'articolo predetto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 17,45.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
PITTELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Quattrone.

La seduta inizia alle ore 10,10.

SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE BIAGIO PECORINO

In apertura di seduta, il presidente Pittella pronuncia commosse parole per la scomparsa del senatore Biagio Pecorino componente della Commissione igiene e sanità.

Si associa la Commissione.

« Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali » (1853)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso ieri.

Il presidente Pittella ricorda che nella seduta di ieri è stato accantonato l'esame di due emendamenti presentati rispettivamente dal senatore Fimognari e dal senatore Pinto che la Commissione aveva deciso di trattare in sede di predisposizione di una normativa transitoria aggiuntiva rispetto al testo elaborato dalla Sottocommissione. Inoltre, erano rimaste in sospeso talune questioni su cui si era sviluppato un ampio dibattito in Commissione, ma rispetto alle quali non erano stati presentati formalmente emendamenti.

Ha quindi la parola il relatore Del Nero. Egli prende innanzitutto in considerazione l'emendamento presentato dal senatore Fimognari, tendente a prevedere l'ammissione ai concorsi a primario ed a direttore sanitario rispettivamente per gli aiuti e i vice direttori sanitari in possesso dei requisiti per l'ammissione ai relativi concorsi di idoneità, ma sprovvisti della stessa. Ribadisce quanto già osservato nella seduta di ieri dicendosi perplesso sull'emendamento stesso e dichiarando altresì la propria preferenza per la prima formulazione dell'emendamento dallo stesso senatore Fimognari presentato in sede ristretta secondo cui l'ammissione ai summenzionati concorsi era prevista solo per aiuti e vice direttori sanitari che avessero rispettivamente l'incarico di primario e di direttore sanitario da almeno un anno alla data di entrata in vigore del provvedimento in questione.

Segue un dibattito.

Vi partecipano il senatore Merzario (che si dichiara favorevole alla formulazione dell'emendamento presentato in Commissione che consente di non discriminare all'interno della categoria presa in considerazione e di rimediare al ritardo ingiustificato del Governo nell'espletamento dei concorsi di idoneità); i senatori Bellinzona e Pinto (anch'essi propensi ad accogliere l'emendamento presentato dal senatore Fimognari); nuovamente il relatore Del Nero (per precisazioni); il presidente Pittella (per chiarimenti), ed il senatore Roccamonte, il quale suggerisce l'opportunità, fermo restando quanto proposto nell'emendamento del senatore Fimognari, di prendere in considerazione ai fini della ammissione ai concorsi a primario anche coloro che abbiano l'incarico di primario attribuendo a questi un punteggio di cinque punti da valere nei concorsi pubblici.

Il relatore Del Nero precisa che, in base all'articolo 2, agli aiuti con incarico di primario è attribuito un punteggio aggiuntivo di cinque punti da valere nei concorsi pubblici. Propone poi un sub-emendamento (poi ritirato) all'emendamento del senatore Fimognari, inteso ad ammettere al concorso in questione coloro che abbiano svolto mansioni di primario e di direttore sanitario.

Sull'emendamento presentato dal senatore Fimognari intervengono successivamente la senatrice Rossanda che, favorevole all'emendamento, propone di eliminare la parola « ospedalieri »; il senatore Ciacci dello stesso avviso; il senatore Bompiani che, anch'egli favorevole all'emendamento, propone che si precisi che si tratta di deroga alla normativa vigente.

Il relatore Del Nero quindi prende atto dell'orientamento della Commissione, pur mantenendo le sue perplessità sull'emendarento in questione.

L'emendamento poi, con le modifiche proposte dalla senatrice Rossanda e dal senatore Bompiani è accolto come articolo aggiuntivo rispetto al testo predisposto dalla Sottocommissione.

Quindi il senatore Pinto ritira il suo emendamento e il relatore Del Nero passa a trattare la questione dell'orario di servizio settimanale necessario affinchè il prsonale precario, senza incarico, possa beneficiare del provvedimento di sanatoria, riprendendo di nuovo in esame gli articoli 4 e 5 del provvedimento, già approvati nella seduta di ieri.

Egli ritiene che se si vuol dare la possibilità anche a coloro che prestano servizio con l'osservanza di un orario settimanale inferiore alle 30 ore di beneficiare del provvedimento di sanatoria, occorrerebbe o istituire una nuova figura di rapporto lavorativo, il *part time*, per le categorie interessate oppure ammettere le stesse a concorsi riservati innalzando l'orario di lavoro a livelli normali.

Sul problema intervengono: il presidente Pittella, che conviene con l'impostazione del relatore Del Nero; il senatore Bellinzona, ad avviso del quale l'articolo 5 del provvedimento risulterebbe superfluo dal momento che le ipotesi ivi previste sono superate, essendo stato modificato il precedente articolo 4. Lo stesso senatore Bellinzona suggerisce poi di inserire nell'articolo 4 l'ultimo comma dell'articolo 5, riguardante l'immissione in ruolo del personale dei servizi sanitari della Croce Rossa da trasferire al servizio sanitario nazionale. Inoltre il personale precario con un orario di servizio inferiore alle trenta ore settimanali, a suo avviso, potrebbe essere ammesso a concorsi riservati.

Quindi, dopo altri interventi della senatrice Rossanda e del senatore Pinto, il senatore Ciacci propone un emendamento al terzo comma dell'articolo 4 inteso ad inserire dopo le parole « di cui al primo comma » le parole « con un orario di servizio inferiore alle trenta ore.

In proposito il relatore Del Nero propone un emendamento sempre al terzo comma dell'articolo 4 inteso ad inserire dopo le parole « di cui al primo comma » le parole « anche se a rapporto convenzionale con un orario di servizio non inferiore a quindici ore settimanali ». Su tale emendamento si sviluppa un dibattito al quale partecipano il presidente Pittella e i senatori Bellinzona e Rossanda ed il relatore Del Nero.

Ritirato l'emendamento presentato dal senatore Ciacci è approvato l'emendamento presentato dal relatore Del Nero sul terzo comma dell'articolo 4.

Lo stesso relatore Del Nero, dopo interventi dei senatori Merzario e Ciacci, propone di sostituire l'ordine dell'ultimo e del penultimo comma dell'articolo 4 in sede di coordinamento.

Su tale proposta conviene la Commissione.

Quindi il relatore presenta un emendamento inteso ad aggiungere un articolo al testo predisposto in sede ristretta. In esso si prevede la possibilità che, ai concorsi pubblici banditi entro il 31 dicembre 1984 per la copertura delle posizioni funzionali del ruolo amministrativo per le quali è previsto il requisito di una laurea, sia ammesso anche il personale incaricato nel posto messo a concorso almeno dal 1° aprile 1982 che sia in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado e con un servizio di sette anni nella posizione funzionale immediatamente inferiore a quella posta a concorso.

Il senatore Bompiani presenta poi un subemendamento tendente a precisare che la normativa proposta con l'emendamento presentato dal relatore Del Nero costituisce una deroga alle disposizioni vigenti in materia.

Il senatore Roccamonte presenta un emendamento inteso a prevedere l'assegna-

zione di posti di direttore amministrativo capo servizio al personale che ricopre tale posizione mediante incarico da almeno un anno dalla data di entrata in vigore del provvedimento.

Seguono quindi interventi del relatore Del Nero (che si dichiara perplesso sull'emendamento del senatore Roccamonte); del senatore Pinto (al cui giudizio l'emendamento del relatore presenta aspetti di incostituzionalità); del relatore Del Nero, per precisazioni; del senatore Ciacci favorevole all'emendamento del relatore e contrario a quello presentato dal senatore Roccamonte.

Quindi l'emendamento del senatore Roccamonte viene ritirato, è accolto l'emendamento del relatore Del Nero con il sub-emendamento presentato dal senator Bompiani, come articolo aggiuntivo al testo predisposto dalla Sottocommissione.

Quindi il relatore Del Nero riassume i termini del problema (preso in considerazione nella seduta di ieri) del personale delle case di cura convenzionate, prospettando l'opportunità che nel caso di cessazione delle convenzioni il personale interessato debba beneficiare del provvedimento di sanatoria.

In proposito il senatore Pinto presenta un emendamento, inteso ad aggiungere un ulteriore articolo al testo all'esame, secondo cui i titoli di carriera acquisiti nelle case di cura convenzionate dai dipendenti con almeno trenta ore di servizio settimanali sono equiparati a quelli acquisiti nelle strutture pubbliche. A questo emendamento si dice favorevole il senatore Roccamonte mentre il senatore Ciacci si dichiara contrario.

Seguono interventi del senatore Pinto per precisazioni; della senatrice Rossanda contraria all'emendamento del senatore Pinto; del relatore Del Nero, per chiarimenti; del presidente Pittella per precisazioni. Quindi il relatore Del Nero presenta un emendamen inteso ad aggiungere un ulteriore articolo al testo all'esame, secondo cui è consentito l'inquadramento in ruolo anche al personale in servizio da data anteriore al 1° aprile 1982 nelle strutture, presìdi e servizi convenzionati che dopo la cessazione del rapporto convenzionale non abbiano potuto o non possano proseguire la loro attività.

In proposito prende la parola il presidente Pittella, il quale sottolinea la gravità del problema del personale delle strutture convenzionate che abbiano cessato la loro attività, personale che, a suo avviso, va immesso in ruolo. Seguono interventi dei senatori Rossanda, Mariotti, Ciacci, Bellinzona (che propone un subemendamento all'emendamento presentato dal relatore tendente a precisare che la normativa ivi proposta costituisce una deroga al decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979) e Bompiani ad avviso del quale, essendo la filosofia del servizio sanitario nazionale orientato verso il pluralismo delle istituzioni, il personale delle strutture convenzionate, purchè abbia titoli equipollenti e svolga servizi corrispondenti a quelli del personale in servizio presso le strutture pubbliche, non può essere discriminato nel momento in cui cessa l'attività delle suddette strutture convenzionate.

Interviene quindi il senatore Merzario il quale ritiene giusta la previsione di norme di indirizzo generale in materia lasciando poi alle regioni la responsabilità di modelli organizzativi, dichiarandosi altresì dubbioso circa l'opportunità di inserire tale materia nel provvedimento all'esame.

Posto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Pinto non è accolto.

È invece accolto l'emendamento presentato dal relatore Del Nero con il subemendamento proposto dal senatore Bellinzona come articolo aggiuntivo rispetto al testo all'esame.

Successivamente il senatore Bellinzona, in sede di riesame dell'articolo 5, propone un emendamento riguardante il personale della Croce Rossa Italiana. Sull'emendamento intervengono il relatore Del Nero che si dice contrario, il senatore Grossi per chiarimenti, la senatrice Rossanda che esprime perplessità ed il presidente Pittella che ne propone l'accantonamento per un'ulteriore riflessione.

La Commissione conviene.

Prende poi la parola il senatore Merzario il quale auspica che il provvedimento,

una volta approvato nel suo complesso dalla Commissione ,possa rapidamente essere sottoposto all'esame dell'Assemblea. Prima però che ciò avvenga, egli continua, il rappresentante del Governo, assente nel corso dell'esame del provvedimento, dovrebbe fornire in Commissione gli orientamenti dello stesso Governo in modo che il provvedimento possa concludere in Aula il suo esame in maniera celere e non distorcente. Il senatore Bellinzona poi chiede chiarimenti circa una eventuale nuova richiesta di trasferimento in sede deliberante, e il presidente Pittella li fornisce.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Il senatore Del Nero chiede che nella prossima seduta il rappresentante del Governo fornisca chiarimenti anche nella materia dei farmaci, in modo che il provvedimento concernente la sperimentazione clinica possa riprendere il suo *iter* presso la Commissione.

Il presidente Pittella fornisce assicurazioni in tal senso.

Il senatore Merzario poi chiede che il Ministro per gli affari regionali fornisca chiarimenti alla Commissione in relazione a ventilati progetti di ristrutturazione in materia sanitaria a lui attribuiti dalla stampa d'informazione.

Il presidente Pittella dichiara che si farà carico di prendere gli opportuni contatti; esprime peraltro dubbi sulla attribuzione al ministro Fabbri degli accennati progetti di ristrutturazione.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame di provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici

GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Partecipano i Ministri per la protezione civile Fortuna e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Signorile ed il sottosegretario di Stato per il tesoro Tiraboschi.

La seduta inizia alle ore 12,35.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga della gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata » (2161)
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta di ieri.

Dopo che il presidente Ferrari-Aggradi ha riepilogato i termini della questione, il relatore De Vito ha ribadito le proprie opinioni, già manifestate nelle precedenti sedute, e che il senatore Calice si è dichiarato favorevole a passare subito all'esame degli articoli e degli emendamenti, ha la parola il ministro Signorile.

Il rappresentante del Governo afferma preliminarmente che il testo del disegno di legge è il risultato dell'accordo tra le forze politiche che compongono il Governo: pertanto i Gruppi della maggioranza presenti in Commissione dovrebbero farsene carico.

Per quanto attiene ai problemi finanziari fa notare che i fondi relativi alla legge n. 219 sono stati tutti impegnati dal CIPE e che ingenti esigenze esistono soprattutto per le necessità dell'attuazione degli articoli nn. 21 e 32 della legge n. 219 — in merito ai quali fornisce i dati sulla consistenza delle domande presentate ed il relativo onere finanziario, precisando altresì che la maggior parte di esse riguarda le zone del Salernitano e del Beneventano, già precedentemente ricche di iniziative industriali — ed esprime quindi l'avviso che non sia opportuno distrarne di ulteriori.

Chiede pertanto alla Commissione che la gestione concreta dell'emergenza venga affidata alla responsabilità del Governo, così come è previsto nel disegno di legge, permettendone la quantificazione in base alle iniziative completate, senza appiattire l'attività dell'Esecutivo entro « tetti » prefissati, che potrebbero poi dimostrarsi nei fatti o eccesivamente restrittivi o troppo ampi. D'altronde il dare fiducia alla responsabile azione dell'Esecutivo è atto conseguente, laddove sia in questione attività relativa alle tipiche funzioni di coordinamento che ad esso si riferiscono.

Al di là di tale premessa, il ministro Signorile fa presente che, comunque, la questione (a suo avviso il principale problema), del rifinanziamento della legge n. 219 non è risolta, nè per il completamento della emergenza, nè per gli urgenti problemi del rilancio dell'attività produttiva. La copertura data al provvedimento in discussione infatti può ben definirsi di carattere « tecnico », mentre per risolvere gli specifici problemi cui ha fatto cenno occorrerà far ricorso a risorse aggiuntive. La Commissione ha dinanzi a sè l'alternativa di approvare il disegno di legge così com'è (a fronte del quale il Governo assume l'impegno politico di ricercare una via per rifinanziare la legge n. 219), ovvero di aggiornare i propri lavori per il tempo necessario per consentire al Governo stesso di definire una più congrua fonte di copertura al provvedimento.

Le precisazioni del ministro Signorile sono ribadite dal sottosegretario Tiraboschi che fa presente i gravi problemi che, nel

momento attuale, si pongono al Governo allorquando si tratti di ricercare una nuova fonte di copertura delle spese. Pertanto sarebbe opportuno non modificare la clausola finanziaria del provvedimento, da approvarsi rapidamente, destinando un momento successivo alla valutazione delle possibilità di reintegrare la dotazione della legge n. 219. Non pare percorribile invece la strada di improvvisare al momento nuove fonti di copertura. Il Tesoro assume dunque l'impegno di valutare nel futuro le modalità per giungere al reintegro della citata legge. Altrimenti la Commissione può ben decidere di quantificare direttamente il fabbisogno relativo agli interventi di emergenza, fornendo eventualmente essa stessa la fonte di copertura, che il Tesoro si riserva di valutare.

Dopo un breve intervento del relatore De Vito, il sottosegretario Tiraboschi precisa che una nuova e conclusiva valutazione delle esigenze finanziarie relative all'attuazione della legge n. 219 potrà essere compiuta dopo l'approvazione del provvedimento all'esame, e di ciò il Tesoro è pronto ad assumersene l'impegno.

Interviene quindi il senatore Colella che si dichiara perplesso dopo le dichiarazioni del Governo, ai sensi delle quali occorrerebbe oggi approvare un provvedimento pur essendo consci che manca il finanziamento per l'attuazione della legge n. 219. Il problema poi del rifinaziamento di essa comporterà una valutazione non certo breve, mentre le necessità dell'emergenza, che individua nel pagamento degli alberghi e degli alloggi occupati dai terremotati, sono senza dubbio impellenti. È per far fronte a tali necessità che egli ha presentato emendamenti al fine di fissare i limiti dell'intervento di emergenza ed un tetto di 100 miliardi alle spese relative, nella consapevolezza che per tale modesta somma la copertura possa essere trovata.

Dopo un breve intervento del presidente Ferrari-Aggradi, ha la parola il senatore Calice, che ribadisce la volontà del Gruppo comunista di giungere alla sollecita approvazione del provvedimento; egli manifesta tuttavia una ostilità di principio all'idea che l'emergenza possa venire finanziata con il Fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219. Segue un breve intervento del sottosegretario Tiraboschi, che precisa la posizione del Governo in merito alla copertura del provvedimento, ribadendo che nei suoi termini attuali esso è dotato di una copertura soddisfacente e che è intenzione del Governo stesso avviare rapidamente un riesame della dotazione finanziaria della legge n. 219, per valutare gli ulteriori fabbisogni. Il Governo non è invece in grado di offrire, allo stato, una nuova fonte specifica di copertura.

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda come la Commissione si sia sempre espressa unanimemente nel senso di non ritenere proponibile la distrazione di fondi della legge numero 219 per interventi di emergenza, e quindi il ministro Signorile precisa di essere anch'egli contrario a far ricorso al Fondo di cui al più volte citato articolo 3 della legge n. 219. Il Governo è invece disponibile a quantificare successivamente le esigenze relative all'emergenza, definendone il fabbisogno aggiuntivo, da sommare ai 500 miliardi, già previsti per il reintegro della legge n. 219, di cui al disegno di legge finanziaria per il 1983, attualmente all'esame presso la Camera dei deputati.

Il senatore Fermariello ribadisce la necessità di non distinguere differenti autorità per la gestione dei residui problemi dell'emergenza nelle diverse zone, mentre si dichiara disponibile a non insistere per la proposta di fissare un « tetto » alla spesa relativa all'emergenza stessa.

Il senatore Mancino si dichiara anch'egli disponibile a non insistere per la fissazione di un « tetto » alle spese dell'emergenza, ma ritiene necessario che tali interventi vengano chiaramente definiti, così come lo sono dall'emendamento da lui presentato unitamente al senatore Colella, che lo ha precedentemente illustrato, nella legge.

Dopo un ulteriore intervento del presidente Ferrari-Aggradi si passa all'esame dell'articolato.

In sede di articolo 1, dopo una dichiarazione di voto, favorevole, del senatore Vignola, è respinto un emendamento dei senatori Fermariello ed altri tendente a sopprimere

nel primo comma l'inciso: « limitatamente alla provincia di Napoli ». Dichiarato inammissibile un emendamento degli stessi senatori, soppressivo del secondo comma dell'articolo, il senatore De Vito illustra un emendamento aggiuntivo, alla fine di detto comma, tendente a riferire alla gestione-stralcio anche gli interventi relativi al Fondo di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 75 del 1981. Dopo interventi, contrari all'emendamento, dei senatori Fermariello e Vignola, il senare Jannelli afferma che tale disposizione viola l'accordo politico preventivamente definito: avverte pertanto che, se l'emendamento venisse accolto, egli voterebbe contro il provvedimento nel suo complesso. Il relatore De Vito precisa che l'emendamento mira esclusivamente a risolvere il problema dello stallo esistente nell'avvio delle iniziative progettate e che con esso non si contravviene ad alcun preventivo accordo di carattere politico. Il senatore Mancino si dichiara favorevole all'emendamento, osservando come esso miri a garantire lo svolgimento di adempimenti di carattere burocratico, al fine di non ostacolare l'avvio del programma costruttivo. Il senatore Fermariello domanda se con tale norma non si finisca per creare una nuova struttura parallela rispetto ai comuni.

Su proposta del presidente Ferrari-Aggradi e del senatore Colella, la Commissione conviene infine di sospendere i lavori, rinviandoli alle ore 16.

La seduta viene sospesa alle ore 14,15, ed è ripresa alle ore 16,20.

Il senatore Mancino illustra due emendamenti presentati unitamente ad altri e istitutivi di una nuorma aggiuntiva da inserire dopo il secondo comma: il primo tende a precisare che la gestione stralcio è limitata alla sola fase di completamento delle attività formalmente avviate ed il secondo è volto al fine di stabilire che restano di competenza della gestione-stralcio di cui al secondo comma tutte le attività comunque necessarie alla realizzazione e al completamento dei programmi di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 75, convertito nella legge n. 219 del 1981. Facendo seguito ad un invito del senatore Fermariello, il presentatore ritira il primo emendamento.

Il senatore Jannelli illustra un emendamento, aggiuntivo di un comma, da inserire dopo il primo: tende a stabilire che restano di competenza della gestione-stralcio di cui al primo comma tutte le attività volte al completamento e alla realizzazione del programma costruttivo.

Il relatore De Vito rileva che l'emendamento del senatore Janelli si differenzia da quello del senatore Mancino in quanto il primo si riferisce alla gestione-stralcio del Presidente del Consiglio o del suo delegato, mentre il secondo a quella del Ministro per la protezione civile. In realtà l'unico fatto, non decoroso — egli dice — per il Parlamento o per il Governo, che emerge allo stato degli atti, è la tenacia con cui si pretende di difendere forme esasperate di lottizzazione politica, mentre le necessità del terremoto avrebbero richiesto, fin dall'inizio, un unico interlocutore ed un unico centro di decisione. Precisa tra l'altro che non si comprende neppure l'utilità di intestare nuovi poteri di coordinamento, atteso che la maggior parte dei fondi che passano attraverso le assegnazioni della Cassa depositi e prestiti non è destinata ad interventi nella zona di Napoli.

A questo punto sarebbe forse opportuno mutare radicalmente la struttura dell'articolato, riferendo l'intera gestione-stralcio al Presidente del Consiglio, dal quale dovrebbe essere deciso autonomamente, accordandosi con le forze di Governo, se e in quali termini attuare ulteriori forme di divisione delle responsabilità. Ribadisce conclusivamente di avere inteso richiamare l'attenzione della Commissione sui problemi del terremoto e di non compiere alcun riferimento a persone. Dichiara comunque di ritirare l'emendamento aggiuntivo al secondo comma, precedentemente presentato.

Il senatore Jannelli precisa di non avere alcuna intenzione di sostenere fenomeni lottizzatori. Il suo emendamento invece va in direzione di quanto stabilito dal Governo, nell'ambito del quale sono intervenuti accordi che presuppongono la duplicità degli

organi. Comunque, per quanto riguarda la proposta del relatore De Vito, ritiene che insuperabili motivi di carattere formale — stante il fatto che la discussione si è già avviata in merito al secondo comma dell'articolo 1 e pertanto deve ritenersi esaurita ogni possibilità modificativa del primo comma — inducano a non ritenerla percorribile.

Ad avviso del senatore Mancino motivi formali non ostano a prendere in considerazione la proposta del relatore. In ogni caso l'emendamento da lui presentato mira esclusivamente a focalizzare una sede istruttoria che consenta maggiore tranquillità alla Cassa depositi e prestiti nel momento in cui procede al finanziamento dei mutui. Conclude dichiarandosi disponibile a rimettere la decisione in merito all'intestazione dei vari poteri di gestione stralcio all'autonoma decisione del Governo.

Dopo interventi ulteriori del relatore De Vito, del presidente Ferrari-Aggradi e, per richiamo al Regolamento, del senatore Mola, ha la parola il senatore Colella. Egli osserva come la Cassa depositi e prestiti non svolga funzione diversa da quella di esecuzione degli ordini di pagamento, naturalmente dopo che questi hanno ottenuto i regolamentari visti della gestione-stralcio. Pare dunque che tutta la polemica non abbia ragione di essere. Si dichiara comunque disponibile, per superare la questione, a modificare l'emendamento presentato insieme al senatore Mancino onde riferirlo sia al primo sia al secondo comma dell'articolo 1.

Il senatore Fermariello manifesta stupore per il coro di proteste, al quale comunque si associa, che si è levato nella seduta odierna contro la pratica della lottizzazione: a questa stregua difficilmente sarebbe stata comprensibile quella sorta di chiamata di correo esternata oggi dal ministro Signorile. Dichiara comunque di non avere nulla da eccepire rispetto alla possibilità di attribuire la completa responsabilità della gestione stralcio al Presidente del Consiglio.

Segue quindi un breve dibattito procedurale in merito alla possibilità di introdurre modifiche al primo comma dell'articolo 1: intervengono il presidente Ferrari-Aggradi, il relatore De Vito e i senatori Ulianich, Mancino e Jannelli. Su proposta di quest'ultimo la seduta viene brevemente sospesa.

La seduta viene sospesa alle ore 17,10 ed è ripresa alle ore 17,20.

Prende la parola il senatore Ulianich, il quale manifesta sconcerto per il fatto che la discussione si sia incentrata sul tema della lottizzazione, anzichè su quello del terremoto. Pare dunque che, più che di efficienza della gestione, la questione sia di accaparramento del potere, al quale non segue la soluzione dei problemi sostanziali. Invita pertanto i rappresentanti della maggioranza ad assumersi le proprie responsabilità, in considerazione anche del rispetto dovuto verso il Parlamento.

Dopo ulteriori interventi del presidente Ferrari-Aggradi e del relatore De Vito, il senatore Mancino ritira l'emendamento presentato.

Il senatore Colella illustra quindi un emendamento, tendente ad aggiungere un comma, da inserire dopo il secondo, in cui si stabilisce che restano di competenza delle gestioni stralcio, secondo le competenze territoriali di cui al primo e secondo comma, tutte le attività comunque necessarie alla realizzazione e al completamento dei programmi di cui all'articolo 2 del citato decreto-legge numero 75 del 1981. Il senatore Jannelli ritira quindi il proprio emendamento e l'emendamento del senatore Colella è approvato, con una modifica formale suggerita dal senatore Fermariello.

Il senatore Jannelli presenta poi un ulteriore emendamento aggiuntivo tendente a stabilire che, fatta eccezione per quanto attiene agli interventi effettuati, con separata gestione, dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal suo delegato, a valere sull'apposita contabilità speciale, il Ministro per la protezione civile assicura l'unicità del Fondo di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 776 del 1980, convertito nella legge n. 874 dello stesso anno, curando altresì la continuità della gestione-stralcio per quanto attiene a tutti gli interventi effettuati anteriormente alla data di entrata in vigore della legge.

Sull'emendamento si apre un dibattito.

Il senatore Colella si dichiara contrario, mentre il ministro Fortuna afferma che l'emendamento non mira a sottrarre potere a nessuno, ma risponde ad esigenze di razionalità e ragionevolezza. Il senatore Mancino ritiene che l'emendamento manifesti come in realtà la duplicità della gestione sia superflua. Il relatore De Vito osserva che l'emendamento contrasta con la « filosofia » del disegno di legge, che mira a dividere in due la gestione stralcio. In realtà ribadisce che sarebbe stato più opportuno ripristinare l'unità degli interventi.

Intervenendo nuovamente, il senatore Colella osserva che la valutazione fornita dal ministro Fortuna sull'emendamento potrebbe far indurre ad investire della questione il Consiglio dei ministri. Infatti è stato proprio l'autorevole invito rivolto questa mattina dal ministro Signorile che ha indotto molti commissari a non sostenere l'emendamento comunista che si proponeva di unificare la gestione stralcio.

Il ministro Fortuna invita quindi il senatore Jannelli a ritirare l'emendamento. Il presentatore dichiara invece di insistere. Il relatore De Vito chiede allora che la Commissione sospenda l'esame del disgeno di legge affinchè il Governo possa essere in condizione di manifestare un indirizzo univoco in materia.

Dopo ulteriori interventi del ministro Fortuna, del presidente Ferrari-Aggradi, del senatore Jannelli, che a sua volta chiede una breve sospensione dei lavori della Commissione, il senatore Fermariello dichiara la propria contrarietà ad avallare manovre scarsamente trasparenti come quelle che vanno emergendo in merito ai problemi cui il disegno di legge in discussione intende far fronte. Dopo un ulteriore intervento del presidente Ferrari-Aggradi, il ministro Fortuna invita formalmente il senatore Jannelli a ritirare l'emendamento presentato, pur dandogli conto della sua razionalità sotto il profilo tecnico.

Il senatore Jannelli chiede nuovamente una breve sospensione della seduta per dar modo alle forze di maggioranza di dar corso a contatti in sede ristretta. Alla proposta si oppone il relatore De Vito il quale, dopo aver precisato che, come relatore, egli ha il dovere di manifestare il proprio parere sull'emendamento e che tale parere non può che essere contrario, osserva di non avere nulla da trattare in sedi che non siano quelle formali della Commissione. Quindi il senatore Jannelli ritira l'emendamento.

Il senatore Ulianich ritira, dopo averlo illustrato, un ulteriore emendamento aggiuntivo di un comma, da inserire dopo il secondo e tendente a stabilire che l'eventuale delegato del Presidente del Consiglio dovrà possedere una competenza specifica in materia di problemi del terremoto e di interventi connessi, e dovrà essere al di sopra delle parti e in nessun modo legato ad interessi nelle zone terremotate.

Il senatore Colella illustra un ulteriore emendamento aggiuntivo all'emendamento precedentemente approvato dopo il secondo comma e tendente a stabilire che, dalle gestioni stralcio, resta esclusa ogni iniziativa nuova che comporti nuovi oneri a carico dei fondi destinati alla ricostruzione. Dopo un intervento, favorevole all'emendamento, del senatore Mancino, l'emendamento è approvato.

Seguono l'illustrazione del senatore Fermariello di un emendamento dei senatori comunisti e un intervento del senatore Mancino, che sottolinea gli effetti psicologici positivi della norma; quindi l'emendamento (tendente a sopprimere il quarto comma dell'articolo 1) viene respinto.

Viene poi dichiarato inammissibile un emendamento al quinto comma, del senatore Fermariello ed altri, soppressivo del riferimento, ivi contenuto, al secondo comma.

Il senatore Fermariello illustra successivamente un emendamento al settimo comma sostitutivo delle parole: « in conto entrate eventuali del Tesoro » con le seguenti altre: « nel Fondo di cui all'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219 ». Dopo interventi, favorevoli all'emendamento, del senatore Colella e del relatore De Vito (il quale tuttavia manifesta alcune preoccupazioni relative alle incombenze del Ministero del te-

soro), e contrario il ministro Fortuna, l'emendamento viene respinto.

Si passa quindi all'esame di due ulteriori emendamenti sostitutivi dell'ultimo comma. Il primo è illustrato dal senatore Fermariello e tende a fissare in 200 miliardi il limite massimo della spesa per la gestione-stralcio. Il secondo è dei senatori Colella ed altri e circoscrive tale fabbisogno in 100 miliardi.

Il relatore De Vito si dice contrario agli emendamenti ed il senatore Colella dichiara di ritirare il proprio a condizione che il Governo assuma l'impegno, già peraltro manifestato dal ministro Signorile questa mattina, di reintegrare nella dotazione della legge n. 219 i fondi destinati all'emergenza e di informare tempestivamente la Commissione speciale delle relative quantificazioni. In base alle stesse considrazioni il senatore Fermariello dichiara di ritrare il proprio emendamento. Il ministro Fortuna conviene con il ritiro degli emendamenti, prendendo atto delle dichiarazioni svolte in mattinata dal ministro Signorile, il quale già da parte sua ha impegnato il Governo.

Intervenendo a questo proposito, il presidente Ferrari-Aggradi precisa che il Senato ha sempre manifestato formalmente il fermo proposito che non si dovesse frapporre alcun ostacolo di carattere finanziario alle esigenze inerenti alla ricostruzione, mentre per quanto riguarda il fabbisogno della gestione stralcio la Commissione si è unanimemente pronunciata nel senso che tale somma debba venire reintegrata in occasione della legge finanziaria per il 1983 e che la relativa quantificazione debba essere tempestivamente portata a conoscenza della Commissione stessa.

Non essendovi altri emendamenti, l'articolo 1 viene approvato nel testo modificato, nel suo insieme.

- Il senatore D'Amelio illustra quindi un articolo aggiuntivo tendente a considerare legittimamente liquidate le spese sostenute, nel periodo tra il 23 novembre 1980 e il 31 dicembre 1982, per realizzare le attività di soccorso inerenti al dopo-terremoto. Il senatore Fermariello ritiene che non sia questa la sede opportuna per discutere del problema. Il senatore Scardaccione si dichiara favorevole all'emendamento, mentre il senatore Jannelli è contrario e il senatore Mancino invita il presentatore a ritirarlo. Il senatore D'Amelio ritira quindi l'emendamento.

Viene poi approvato l'articolo 2, senza modifiche.

Il senatore Ulianich illustra quindi il seguente ordine del giorno, presentato unitamente ai senatori Mola, Mancino, D'Amelio e Fermariello:

« La Commissione speciale istituita dal Senato per l'esame di provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici,

considerato che i difensori civici rappresentano una rilevante espressione politica in grado di coadiuvare il già difficile compito delle istituzioni democratiche in ordine all'emergenza e alla ricostruzione delle zone terremotate,

impegna il Governo, nella prosecuzione dell'attività della gestione stralcio, a dare il riconoscimento politico ai difensori civici in quanto interlocutori istituzionali della società civile ».

0/2161/1/Speciale

Il ministro Fortuna dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione e il presentatore non insiste per la votazione.

Dopo dichiarazioni di astensione sul provvedimento nel suo complesso dei senatori Fermariello e Ulianich, il disegno di legge, posto ai voti, è approvato.

La seduta termina alle ore 18,40.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
SCELBA

Intervengono il Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie Biondi e il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Palleschi.

La seduta inizia alle ore 9,45.

VARIAZIONI NELLA COMPOSIZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il Presidente comunica che il senatore Zito è entrato a far parte della Sottocommissione per i pareri in sostituzione del senatore Maravalle chiamato all'incarico di Sottosegretario di Stato.

SULLA POLITICA COMUNITARIA PER LO SVILUPPO DEI PAESI TERZI
(Dibattito ai sensi dell'articolo 142, primo comma, del Regolamento)

Il Presidente, introducendo il dibattito, ricorda che la politica delle Comunità europee per lo sviluppo dei Paesi terzi ha formato di recente oggetto di un documento (conosciuto come *Memorandum*) della Commissione esecutiva, che è stato trasmesso al Consiglio dei ministri della Comunità e sul quale il Parlamento europeo è stato chiamato a manifestare il proprio avviso. A questo riguardo egli sottolinea l'importanza che il parere del Parlamento europeo deve avere nelle decisioni del Consiglio, al quale i Trattati affidano il potere decisionale ma al quale non vietano certo una autolimitazione dei poteri di fronte alle opinioni ed agli indirizzi di un Parlamento il cui peso è cresciuto a seguito della elezione diretta da parte dei popoli dell'Europa intera.

Il Presidente dà quindi la parola al senatore Petrilli perchè riferisca sugli aspetti salienti del *Memorandum* e gli rivolge il ringraziamento per aver egli voluto, con molta diligenza e cortesia verso i membri della Giunta, redigere una introduzione scritta sull'argomento che è stata già distribuita.

Il relatore Petrilli sottolinea innanzitutto tre fenomeni che attualmente si riscontrano e che hanno i loro riflessi sulla politica dello sviluppo: la situazione economica mondiale la quale attraversa una fase di accentuata crisi e recessione che ha colpito con la stessa gravità i Paesi industrializzati europei, trasformatori di materie prime e consumatori di energia, e quelli in via di sviluppo che hanno visto aggravate le loro tradizionali inferiorità strutturali; l'esigenza di una nuova divisione internazionale del lavoro che sia capace di ristrutturare e ridistribuire alcuni dei tradizionali settori produttivi; i problemi, produttivi e commerciali, che l'ingresso della Spagna e del Portogallo si appresta a rendere più acuti sia all'interno della Comunità che nei rapporti tra questa e i Paesi terzi dell'area mediterranea. Questi fenomeni impongono una concezione diversa ed un aggiornamento della politica di sviluppo. Questa resta una componente essenziale della politica comunitaria, ma non può che essere adattata alla interdipendenza economica dei diversi settori e delle diverse regioni del mondo e deve essere concepita, in una visione dinamica che prescinda dalle connotazioni dell'assistenzialismo, come una manovra da condursi realisticamente nell'interesse reciproco di tutti i Paesi che vi prendono parte.

Dopo aver sottolineato ancora la preoccupante situazione di crisi e anche di povertà di alcuni Paesi del terzo mondo, il relatore Petrilli rileva come il tanto discusso rapporto Nord-Sud finisce per essere distorto ed inquinato dalla pesante perma-

nenza del conflitto tra Est ed Ovest che si sovrappone e spesso condiziona l'atteggiamento dell'Europa occidentale verso i Paesi in via di sviluppo. Eppure l'Europa ha un interesse specifico al contatto con questi Paesi, sia al fine di superare squilibri strutturali che si riflettono sulla sua economia sia per i legami storici che essa ha sempre intrattenuto con le zone povere del mondo.

Nello svolgimento di questa sua azione l'Europa deve poter contare su una atmosfera di pace e di distensione e sulla prevalenza del dialogo dello sviluppo rispetto ai conflitti di potenza.

Caratteristica dell'azione della Comunità verso i Paesi terzi dovrà essere la crescita autonoma di questi ultimi da realizzarsi con l'appoggio alla loro politica agricolo-alimentare, con la valorizzazione delle loro capacità e delle loro risorse naturali e con il rispetto delle singole situazioni ecologico-ambientali e culturali. L'azione dovrà avere dimensioni multilaterali, dovrà essere basata sul reciproco interesse e sull'uguaglianza e dovrà essere contraddistinta dalla fornitura di mezzi produttivi e tecnologici oltre che dall'aiuto alimentare d'urgenza.

Sarà inoltre necessario pensare ad una concertazione e ad una organizzazione istituzionale e ad interventi programmati su scala regionale e collegati ad una visione davvero comune dell'azione politica.

Dopo aver fatto riferimento all'indicazione contenuta nel *Memorandum* per quanto riguarda la destinazione dell'uno per mille del prodotto nazionale lordo della Comunità alle politiche di sviluppo, e dopo aver ricordato che l'Italia, nonostante la congiuntura sfavorevole (e a differenza di altri Paesi), ha mantenuto e anche aumentato il suo contributo, il relatore Petrilli indica gli altri strumenti tecnico-finanziari che la Comunità cercherà di mobilitare: il mercato dei capitali, gli investimenti privati, gli interventi della Banca europea per gli investimenti. Egli afferma anche che vantaggi potrebbero derivare dall'uso dell'ECU come « moneta paniere » di riferimento e quindi come garanzia di stabilità per i Paesi in via di sviluppo.

Il relatore Petrilli conclude esprimendo un giudizio complessivo positivo sulle proposte avanzate dalla Commissione esecutiva ed affermando che, a suo avviso, ai fini del successo di ogni azione comunitaria di sviluppo, è condizione indispensabile che la Comunità sia forte, integrata e rafforzata nelle sue Istituzioni, sì da offrire davvero la sensazione di rappresentare nel mondo contemporaneo un nuovo polo politico ed economico.

Si apre il dibattito. Intervengono i senatori Granelli, Boniver e il presidente Scelba.

Il senatore Granelli si associa all'auspicio, formulato dal presidente Scelba, che il Governo italiano e il Consiglio dei ministri della Comunità diano un valore particolare all'opinione che il Parlamento europeo si appresta ad esprimere sul *Memorandum*. Dopo aver sottolineato l'mportanza di una impostazione comune e concreta dei dieci paesi della CEE sul tema del dialogo Nord-Sud, egli puntualizza tre aspetti particolari che scaturiscono dal *Memorandum* e dalla introduzione del senatore Petrilli. Innanzitutto la sola manovra finanziaria, basata sui prestiti ai Paesi in via di sviluppo, non si rivela più sufficiente dato l'altissimo tasso di indebitamento dei Paesi stessi che rischia di mettere a soqquadro l'intera economia mandiale: occorrono quindi riforme strutturali e più radicali. In secondo luogo, il *deficit* alimentare dei Paesi più poveri è, sulla base dei dati ufficiali forniti dalla FAO, di tali allarmanti dimensioni che la politica agricola comunitaria basata sul protezionismo e su interventi assistenziali non appare adeguata al problema. Occorre invece il trasferimento delle tecnologie e occorre che quei Paesi siano posti in condizione di utilizzare, trasformare e commercializzare razionalmente i loro prodotti. In terzo luogo sembra urgente dare attuazione al cosiddetto piano Brandt per un intervento di emergenza e straordinario che copra un periodo intermedio di almeno cinque anni.

Il senatore Granelli conclude rilevando anch'egli il valore specifico del collegamento del problema Nord-Sud con quelli delle relazioni Est-Ovest, del disarmo, della riduzione delle spsee militari. Il problema del differente grado di prosperità fra regioni diverse può essere apprezzato e valutato in

modo esauriente ed approfondito dal nostro Paese che storicamente ha conosciuto al suo interno divari di questo genere.

La senatrice Boniver dà innanzitutto atto al *Memorandum* della lealtà con la quale s'intende correggere l'indirizzo operativo sin qui seguito e superare errori ed insufficienze del passato. Essa ritiene che sia giunto il momento di prendere realisticamente coscienza delle carenze e delle disfunzioni che si verificano all'interno dei Paesi ai quali l'aiuto è diretto. Il commissario europeo Pisani afferma che in Africa viene utilizzato solo il 25 per cento delle risorse disponibili, per mancanza di una adeguata e seria organizzazione locale. Occorre che oltre ad inviare aiuti si organizzi anche un sistema di controllo sul modo come questi aiuti vengono utilizzati, per far in modo che alle vecchie responsabilità storiche dei Paesi ex-colonialisti non si aggiungano quelle di una classe dirigente dei Paesi emergenti a volte non preparata ad affrontare le situazioni locali e non sempre capace di evitare sperperi e distorsioni. L'opinione pubblica europea è certamente sensibile ai problemi dei Paesi terzi, ma vuole anche conoscere le modalità d'impiego dei fondi ed i risultati degli sforzi compiuti.

Dopo aver rilevato come lo sviluppo si basa sulla pace ma anche sulla cultura tecnica e sul *know-how* che devono essere trasmessi in misura adeguata ai Paesi emergenti, la senatrice Boniver sottolinea l'importanza che l'azione delle varie Organizzazioni internazionali operanti nel settore venga concentrata e coordinata, poichè anche al livello delle agenzie specializzate internazionali si riscontrano incrostazioni burocratiche, moltiplicazioni di compiti e sprechi di vario genere. L'oratore afferma poi, per quanto riguarda il dialogo Nord-Sud, che questo attualmente si riduce quasi esclusivamente ad un dialogo Ovest-Sud poichè i Paesi dell'Est si limitano spesso ad esportare armi e sistemi autoritari.

La senatrice Boniver conclude con un invito al realismo: non si può pretendere, nella situazione attuale, un sacrificio a senso unico da parte dei Paesi membri della CEE. Un programma di sviluppo ha probabilità di successo solo se seguirà la strada del mutuo profitto poichè è il vantaggio economico reciproco che stimola l'azione e a tal fine occorre impostare gli interventi in maniera tale che i sistemi industriali europei ricavino un beneficio indotto e un rilancio produttivo dall'azione di sostegno in favore dei Paesi in via di sviluppo.

Interviene il presidente Scelba il quale sottolinea che se l'iniziativa della Commissione esecutiva CEE nel settore dello sviluppo è encomiabile, essa rischia di trovare difficoltà di attuazione a fronte della scarsità delle risorse dei bilanci degli Stati membri e della difficile situazione che questi attraversano. Non va ignorato inoltre che il problema delle regioni sottosviluppate è ancora dolorosamente attuale all'interno stesso della Comunità e che anzi esso tende ad aggravarsi con l'ingresso di altri Paesi che causerà nuove difficoltà soprattutto nel settore delle produzioni e delle economie agricole. Egli rileva ancora che la politica di sviluppo segue sia i binari nazionali, con le relazioni bilaterali, sia quello comunitario e che i due indirizzi andrebbero razionalmente coordinati.

Il presidente Scelba segnala inoltre che il *Memorandum* comunitario, centrato quasi esclusivamente sulla situazione dei Paesi africani, offre poco spazio ai Paesi dell'America Latina verso i quali l'Italia ha, per molteplici motivi, un particolare interesse. Anche per questo è opportuno che il Governo, in sede di trattative comunitarie, valuti a fondo le implicazioni del documento formulato dalla Commissione esecutiva.

Il Presidente conclude ricordando l'importanza del tema, sempre serio ed attuale, del ritardo con il quale l'Italia recepisce le direttive comunitarie. Non sembra peraltro, a suo avviso, che una soluzione adeguata possa al riguardo essere fornita dal recente disegno di legge del Governo n. 3635 Camera il quale prevede una delega troppo vasta, generalizzata ed estesa nel tempo, sì da far pensare ad una espropriazione del potere legislativo del Parlamento.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replicano i rappresentanti del Governo ed il relatore alla Giunta.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Palleschi, dopo aver premes-

so il suo accordo sulle affermazioni circa l'importanza degli interventi per lo sviluppo dei Paesi terzi, afferma che gli invii urgenti di derrate alimentari costituiscono aspetti eccezionali e particolari di quella politica ma non possono certo esaurirne il contenuto. Come giustamente ha affermato la senatrice Boniver, bisogna invece impostare un'azione di ampio respiro basata sul reciproco interesse, sull'allargamento dei mercati e su un progresso che si rifletta a vantaggio di tutti, compresi anche i Paesi industrializzati i quali hanno l'esigenza di fronteggiare l'attuale fase recessiva delle loro strutture produttive. È importante, afferma il Sottosegretario, il potenziamento dell'asse Nor-Sud e a tal fine occorre procedere conseguentemente sul piano dei fatti e non continuare a privilegiare (come si è fatto con il gasdotto sovietico e come forse si farà per il carbone) i rapporti con l'Est.

Dopo aver affermato che la politica dei Trattati di Lomé non può automaticamente estendersi ad altre regioni del mondo, il Sottosegretario esprime alcune considerazioni al riguardo dell'ingresso della Spagna e del Portogallo nella CEE e della necessità di privilegiare l'aspetto politico e positivo di tale ingresso a fronte dei problemi, indubbiamente reali e seri, che esso pone. Riferendosi alle osservazioni del presidente Scelba, il Sottosegretario Palleschi dichiara che l'azione della CEE per lo sviluppo non dovrebbe sommarsi a quelle di tipo nazionale e bilaterale condotte dai singoli Paesi della Comunità: i due tipi di intervento, comunitario e nazionali, dovrebbero integrarsi ed anzi i secondi dovrebbero rispettare le compatibilità e le scelte generali operate in sede comunitaria.

Dopo aver rilevato che i rapporti commerciali fra i Paesi industrializzati dell'Occidente e quelli in via di sviluppo sono stati spesso condizionati dal tornaconto dei primi e non dalle effettive esigenze dei secondi (esportazioni di strutture, impianti e materiali in quantità e qualità sproporzionate alle economie locali), il Sottosegretario conclude dichiarando che di fronte agli insufficienti risultati l'Europa deve compiere un esame critico ed autocritico dei suoi rapporti con i Paesi terzi.

Il relatore Petrilli, in alcune precisazioni, dichiara di condividere il concetto della necessità che ai Paesi terzi vengano trasferite disponibilità e non solo forniti aiuti di tipo assistenziale e di sopravvivenza. Dichiara anche di apprezzare molto il concetto della mutua convenienza indicato dalla senatrice Boniver e, al riguardo, afferma che la Comunità deve provvedere ad interventi convergenti ed organici e tali da produrre un effetto economico moltiplicatore che si rifletta a beneficio degli stessi Paesi avanzati. È indispensabile, infine, adattarsi alla idea che, nell'ambito di una divisione internazionale dei compiti e della produzione, si debbano compiere rinunce e sacrifici.

Infine il Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie Biondi, dopo aver condiviso le affermazioni degli intervenuti sul valore autocritico del *Memorandum* della Commissione, riconosce l'importanza che i problemi comunitari vengano valutati in maniera coordinata ed integrata: questa è per l'appunto la funzione alla quale egli, nell'ambito del suo incarico, intende adempiere.

Per quanto concerne il testo del disegno di legge Atto Camera 3635, relativo alla delega al Governo in merito alle modalità di recepimento delle direttive comunitarie, egli comunica che il progetto di provvedimento è attualmente sottoposto al vaglio della Commissione affari costituzionali della Camera e che da parte sua vi è la migliore disponibilità a venir incontro alle preoccupazioni e alle perplessità che esso ha sollevato. Resta comunque il problema, che il Governo intende affrontare, di eliminare i ritardi sinora registrati nell'attuazione delle direttive sul piano legislativo interno.

Conclude dichiarando che si farà interprete, nelle sedi opportune e presso i colleghi di Governo, delle osservazioni e delle volontà emerse nel corso del dibattito presso la Giunta.

Al termine del dibattito il Presidente rivolge agli intervenuti parole di ringraziamento.

La seduta termina alle ore 12.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
MODICA

La seduta inizia alle ore 9.

SEGUITO E CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI

Prosegue il dibattito sulle comunicazioni svolte dal ministro Fabbri nella seduta del 12 gennaio, apertosi nella seduta del 20 gennaio.

La senatrice Gherbez giudica positivamente il dialogo avviato con il rappresentante del Governo. Ritiene peraltro che una ben individuabile volontà politica sia la causa principale dell'attuale fase di appannamento e ridimensionamento del ruolo svolto dalle Regioni e dagi enti locali.

Dal momento dell'attuazione delle deleghe previste dalla legge n. 382 del 1975 si registrano pochi passi avanti e molti insuccessi poichè molto di quanto è previsto nei decreti del 1977 è rimasto senza seguito, mentre lo Stato ha approvato, nel frattempo, leggi che comprimono i poteri delle Regioni e che aggravano la cattiva distribuzione delle attribuzioni tra esse e lo Stato.

La mancanza di leggi-quadro non è quindi l'effetto del sistema bicamerale previsto dalla Costituzione, ma piuttosto dell'azione frenante svolta dalle forze antiregionaliste e contrarie al decentramento. In questa situazione devono svolgere un ruolo incisivo quanti sono impegnati nel dare attuazione ai decreti del 1977, favorendo nei fatti una politica di programmazione che risolva anche i numerosi problemi ancora aperti nelle Regioni a statuto speciale e porti a compimento la riforma delle autonomie locali. Con tutte le istituzioni comunitarie è raccomandabile un funzionale raccordo delle Regioni. Nè deve essere tralasciata la sede del Consiglio d'Europa, il cui organo esecutivo ha di recente approvato un documento riguardante i poteri regionali, i problemi del decentramento, approfondito nella sede dell'apposita Conferenza permanente, istituita nell'ambito della stessa organizzazione internazionale: quest'organo sta compiendo uno sforzo significativo per rendere più incisiva la propria presenza e la sua attività merita ogni attenzione da parte della Commissione.

Per quanto riguarda i numerosi problemi aperti dalle minoranze etniche e linguistiche, essi debbono essere risolti coinvolgendo le Regioni, mentre non è più ammissibile l'esitazione e la lentezza che caratterizzano i lavori delle due Assemblee sulla materia e ciò anche per sanare gravi discrasie fra le Regioni a statuto speciale. Fra queste, a fronte di taluni traguardi raggiunti dalla Valle d'Aosta e dal Trentino Alto Adige, il Friuli Venezia Giulia soffre di gravissimi ritardi: è principalmente la minoranza slovena a pagarne le spese, mentre nella prima Commissione del Senato non procede la discussione sui disegni di legge presentati al riguardo.

Auspica che il Ministro si impegni a risolvere prioritariamente questo problema facendo gli opportuni passi nei confronti del Parlamento.

Il senatore Agrimi condivide l'iniziativa e la linea del ministro Fabbri e si riconosce nell'intervento svolto dal senatore Spezia nella discussione in corso. È indispensabile dare rigorosa attuazione al decentramento regionale senza bisogno di modificare la Costituzione. Se il Governo, il Parlamento e la stessa Commissione sapranno fare il loro dovere sarà possibile che presto si verifichino fatti significativi in tal senso. Una definizione finalmente precisa dell'assetto normativo imporrà a ciascuno di assumere le proprie responsabilità: così — ad esempio —

il definitivo assetto della finanza regionale e della finanza locale, coordinando le competenze ad ogni livello, porterà ad una precisa responsabilizzazione di tutti, che corrisponde ad un'esigenza indifferibile.

Il deputato Triva sottolinea la presenza di numerosi spunti — nelle comunicazioni del Ministro — che testimoniano una volontà di reale cambiamento e di svolte nella politica di decentramento, la cui crisi è sotto gli occhi di tutti.

Occorre individuare le cause di questa vistosa disfunzione, che vede tutti i livelli istituzionali funzionare con difficoltà e reciproca diffidenza; soprattutto senza il necessario quadro di certezze normative che lo Stato deve porre con una metodologia coerente e corretta, in linea con i princìpi sanciti dalla Costituzione e dalla legge n. 382 del 1975. La situazione è tale per cui le Regioni — la cui presenza è certamente in ombra in questo momento — svolgono gli atti più qualificanti della loro vita istituzionale in un quadro di incertezza e seguendo procedure forzatamente scorrette che gli organi statali non dovrebbero assolutamente consentire. Trova scandaloso che il Governo si accinga ad approvare i bilanci regionali senza poter fare riferimento a una disciplina legislativa precisa; com'è intollerabile che la finanza locale debba essere ancora vista come una sede alla quale vengano « attribuiti » mezzi finanziari e non già uno snodo al quale spettino risorse pubbliche in un quadro coordinato di rapporti fra Stato, Regioni e enti locali.

Questa congerie di norme foriere di confusione, che gettano discredito sugli istituti del decentramento, costringendoli ad operare fuori dall'area della legge, deve essere al più presto sostituita da un quadro normativo degno di questo nome.

Dopo aver citato alcuni esempi — fra i quali quello delle funzioni sanitarie attribuite ai Comuni, con fondi che dovrebbero spettare ad essi non già in forza di rozzi accordi, ma sulla base del piano sanitario nazionale e, in assenza di esso, su quanto la legge finanziaria dovrebbe prevedere — il deputato Triva individua in questi agenti patogeni esterni alle Regioni la causa principale della disfunzione degli istituti di decentramento e conclude affermando come sia facile prevedere l'aggravamento della situazione se lo Stato non porrà rimedio alle vistose lacune nell'ordinamento, causate da gravissimi ritardi e dal crescere delle spinte antiregionaliste nell'amministrazione centrale.

Il Presidente Modica, a conclusione della discussione e prima di dare la parola al Ministro Fabbri, svolge alcune considerazioni. Rileva anzitutto come già all'inizio di questa legislatura la Commissione — nel documento approvato il 12 febbraio 1980 — aveva individuato la negativa tendenza cui si è fatto riferimento e invitato il Governo a scegliere finalmente la strada delle riforme organiche previste dal decreto dl Presidente della Repubblica n. 616 del 1977: era così stato colto il significato complessivo di ciò che stava avvenendo. Così fino al 1977 era stato avviato un processo lento ma lineare di costruzione di un organico ordinamento regionale realizzando il disegno della Costituzione — che, per questa materia, non è oggi in predicato per un aggiornamento — attraverso un patto comune fra le forze politiche.

Dopo il 1977, questa linea di tendenza è stata interrotta e si sono avviati dei procedimenti che contraddicono questo disegno. In luogo di leggi che fissano princìpi e punti di riferimento uniformi si assiste al varo di provvedimenti legislativi di dettaglio. Le Regioni non attuano le deleghe agli enti locali e non sono state determinate le funzioni qualificanti del Commissario del Governo. Tutta la problematica dell'autonomia finanziaria non solo non è stata correttamente definita, ma è stata stravolta da un regime di provvisorietà. Si aggiunge che per il 1983 non è stata ancora assunta alcuna decisione.

Ora è importante verificare — poichè non ha dubbi sull'impegno del Ministro Fabbri a realizzare una politica regionale ispirata ai princìpi della Costituzione, accolti nella legge di delega del 1975 — se tale impegno possa tradursi in atti del Governo: non nasconde al riguardo un certo pessimismo, ricordando che anche il « rapporto Aniasi » conteneva una diagnosi spietata alla quale

non ha fatto seguito una serie di scelte adeguate, tanto è vero che la situazione è ancora peggiorata: occorre che il Ministro Fabbri si impegni per indurre il Governo a modificare nei fatti il proprio indirizzo; occorre operare con urgenza scelte in linea con un regionalismo che — per poter essere definito corretamente cooperativo — deve basarsi su una visione armonica ed integrata di tutti i livelli istituzionali impegnati a realizzare un'equilibrata programmazione economica; tale visione appare oggi fortemente contrastata da dilaganti forme di « amministrazione integrata » che già a livello scientifico ed anche politico ci si sforza di accreditare come tendenza vincente: essa però si discosta dal corretto rapporto costituzionale fra lo Stato e i vari livelli del potere decentrato.

In questo quadro la Conferenza dei Presidenti delle giunte regionali dovrà essere finalizzata a garantire le autonomie. La legge perciò non deve istituire un organo misto Governo-Regioni, ma deve limitarsi a regolare i modi di raccordo tra il Governo e la Conferenza stessa: soltanto così essa potrà rappresentare un momento di rilancio del regionalismo.

Il Ministro Fabbri ringrazia la Commissione per l'attenzione rivolta alla sua relazione, esposta in chiave propositiva e aperta agli approfondimenti suggeriti dall'ampia e utile discussione.

Buon parte della sua impostazione muove dalle intuizioni contenute nel « rapporto Aniasi », cui attribuisce un valore assai significativo, giudicando vitale per una democrazia moderna la ripresa dello sviluppo delle autonomie locali e del decentramento.

Riprendendo alcuni temi sollevati dalla senatrice Gherbez, rileva che il Governo intende dedicare un'attenzione particolare alle Regioni a statuto speciale ognuna delle quali presenta proprie specificità: occorre puntare a una maggiore autonomia per queste Regioni e, attraverso questa esperienza, arrivare ad attribuire funzioni più ampie e incisive anche a quelle a statuto ordinario: occorre ritrovare un collegamento fruttuoso tra l'attività del Parlamento e del Governo e le spinte autonomistiche. La risposta politica ad esse deve essere quella della maggiore autonomia, della creazione di appropriati sbocchi istituzionali che passino attraverso una rilettura aggiornata della « specialità » di taluni Statuti: così nelle Regioni popolate da più minoranze etniche e linguistiche occorre procedere senza esitazione a promuovere l'autonoma subregionale, nè occorre chiudersi di fronte alla realtà che pone direttamente in contatto le Regioni di confine con Stati esteri, trattandosi di relazioni naturali che vanno sdrammatizzate e che il Governo deve assumersi la responsabilità di disciplinare con equilibrio.

Ritiene che il Governo debba impegnarsi per contribuire a varare al più presto con uno strumento legislativo *ad hoc* la disciplina dei problemi relativi alla minoranza etnica di lingua slovena, senza tralasciare quelli delle altre minoranze. Del resto le Regioni devono poter sviluppare un dialogo concreto con le istituzioni previste dai trattati comunitari, con il Consiglio d'Europa, con l'AICCE per elaborare collegamenti fra questi organismi e il settore delle autonomie che, tra l'altro, devono essere chiamate a collaborare con lo Stato nella conduzione dei rapporti con i Paesi limitrofi e vicini.

Riconosce l'indesiderata presenza di spinta alla centralizzazione che mortifica il ruolo delle Regioni non meno della mancata approvazione delle leggi-quadro.

Riferendosi ai ritardi da imputare al sistema bicamerale precisa di essersi riferito al bicameralismo uguale (perfetto) che accentua le resistenze all'entrata in vigore delle riforme; ritiene che esso vada corretto per assicurare il buon funzionamento del sistema politico.

Riferendosi alle tesi sostenute dal deputato Triva concorda nel ritenere che la crisi del sistema delle autonomie vada ricercata in cause esogene ed endogene, mentre gli sembra meno facile — e in definitiva improduttivo — individuare quale di queste cause sia la principale: certo la mancata riforma delle amministrazioni centrali è una concausa determinante; come anche la mancaza di spirito di collaborazione fra tutti i livelli istituzionali blocca la necessaria dialettica fra questi e moltiplica le occasioni di con-

flitto in un quadro di precarietà istituzionale com'è l'attuale.

Dichiara che il Governo si mostra disponibile, nel dialogo con le Regioni, a favorire un'opera di saldatura fra i vari livelli istituzionali; così con la Conferenza dei Presidenti delle Regioni è stato elaborato un piano per il pronto intervento in difesa del suolo; sono in preparazione collaborazioni del genere anche in materia di trasporti, commercio con l'estero e in altri settori.

Questa complessiva opera di raccordo merita veramente di essere compiuta: come anche confida nella collaborazione della Commissione per le questioni regionali anche per il corretto svolgimento dei rapporti delle altre sedi parlamentari con il Governo: assicura che solleciterà l'accelerazione delle procedure di approvazione delle iniziative legislative deferite all'esame delle Commissioni permanenti.

Condivide il punto di vista del deputato Triva che punta al necessario quadro di certezze giuridiche per regolare — secondo piani programmati — i flussi finanziari destinati alle Regioni e agli enti locali: occorrerà rendere operanti al più presto tutti gli strumenti legislativi necessari a un corretto funzionamento del sistema delle autonomie. Del resto è giusto che il Parlamento e il Governo diano questo impulso, anche per contrastare la preoccupante tendenza a forme di contrattazione fuori dagli schemi legislativi, specchio della già cennata precarietà istituzionale. Occorre approvare una legge finanziaria regionale sia per singole Regioni a statuto speciale sia per quelle a statuto ordinario. In questo senso si impegna a presentare un disegno di legge alle Camere.

Per quanto riguarda i bilanci regionali per l'anno in corso, assicura che porrà il problema all'attenzione del Consiglio dei ministri ed è disposto a riferire su di esso alla Commissione.

In questa fase di provvisorietà non sussiste tuttavia alcuna ragione perchè le Regioni tardino nel delegare le loro funzioni ai Comuni. È questo un punto centrale nello sviluppo delle autonomie e nella crescita democratica: infatti i Comuni sono gli enti che sono a diretto contatto con i cittadini i quali hanno gli strumenti per approvare o meno il loro operato.

Il ministro Fabbri rileva che quello di considerare la Regione come soggetto politico presente nella programmazione nazionale è uno dei grandi temi collegati alla cosiddetta riforma istituzionale; esso va approfondito ed è utile per tornare a riproporre con forza nel dibattito politico il ruolo delle Regioni le quali, con gli enti locali, devono poter partecipare ai processi decisionali finalizzati agli investimenti produttivi; infatti in tutti i settori vitali per il rilancio produttivo e degli investimenti le strutture centrali dello Stato hanno sinora mancato di svolgere un'adeguata azione propulsiva.

Ritiene sia più che mai utile proseguire il dialogo tra il Governo e la Commissione per le questioni regionali, la quale rappresenta la sede istituzionale di confronto e di collegamento tra il Parlamento, il Governo e le Regioni.

Giudica assai opportuna la ventilata iniziativa della Commissione di svolgere un'indagine conoscitiva sul funzionamento delle unità sanitarie locali e suggerisce di promuovere un dialogo anche informale, con i rappresentanti delle Regioni; ritiene utile che la Commissione approfondisca il problema dello sviluppo dei rapporti delle Regioni con le istituzioni europee della CEE e non.

Il Presidente Modica ringrazia il ministro Fabbri per il suo intervento e osserva che la presenza del rappresentante del Governo contribuisce a rendere più incisiva l'opera della Commissione; i lavori di essa risultano purtroppo ostacolati dalle concomitanti convocazioni di molteplici organi parlamentari; auspica pertanto che si dia modo alle Commissioni bicamerali di poter disporre del tempo necessario per un compiuto funzionamento di esse.

La seduta termina alle ore 11,45.

COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO

GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
PENNACCHINI

Intervengono il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevole Zolla ed il segretario generale del CESIS, prefetto Sparano.

La seduta inizia alle ore 10,30 e termina alle ore 14,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia

GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
VALIANTE

La seduta inizia alle ore 10.

La Commissione interroga Alfredo Buonavita, il quale risponde a quesiti del Presidente Valiante, dei senatori Corallo, Marchio, Forni e dei deputati Bosco, Violante, Serri, Sciascia, Sterpa, Cabras, Milani, Covatta.

Successivamente la Commissione interroga Valerio Morucci, il quale risponde a quesiti del Presidente Valiante nonchè dei deputati Milani, Serri, Rodotà, Violante, Covatta, Sterpa, Caruso e dei senatori Colombo Vittorino (V.), Corallo, Forni e Benedetti.

La seduta termina alle ore 19,30.

ERRATA CORRIGE

Nel 566° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari (2 febbraio 1983), seduta pomeridiana della 2ª Commissione permanente (Giustizia), a pag. 21, la intitolazione: « Presidenza del Presidente Rosi », va sostituita con la seguente: « Presidenza del Vice Presidente Rosi »; nel secondo capoverso del testo, le parole: « si può escludere che per quanto di propria competenza la Commissione possa esprimere parere non contrario sul provvedimento » vanno sostituite con le seguenti: « si può escludere che, per quanto di propria competenza, la Commissione possa esprimere parere contrario sul provvedimento ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

6ª (Finanze e tesoro)

Venerdì 4 febbraio 1983, ore 9,30

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1983, n. 13, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (2163).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1983, n. 9, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (2160).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 (2133).
- Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 (1269).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 0,30